

CLYPEUS

CHI SON COSTORO
CHE VOLAN CO-
ME NUVOLE, COME
COLOMBE ALLE LO-
RO COLOMBAIE ?

(Isaia, 60:8)

IL GIORNALE DEI **DISCHI VOLANTI**

UNA COPIA
LIRE 200

ARRETRATI
LIRE 300

NOTIZIARIO MENSILE DI STUDI CLIPEOLOGICI

THE INTERNATIONAL FLYING SAUCER NEWS - PUBLISHED MONTHLY BY CENTRO STUDI CLIPEOLOGICI - s. Secondo 15, Torino (401) Italy

Anno II - Numero 2

NUMERO DOPPIO LIRE 500

Giugno 1965



PUBLISHED MONTHLY BY CENTRO STUDI CLIPEOLOGICI A NON-PROFIT
SCIENTIFIC RESEARCH ORGANIZATION
NICHTGEWINNBINGENDES UNTERNEHMEN - UNABHANGIG - UNPOLITISCH -
UBERKONFESSIONELL - VOLKERVERBINDEND - UNIVERSSELL

Direttore responsabile : SETTIMO GIANNI

Direzione e Redazione:

Via San Secondo 15 - Torino (401) - Italy - Telefono 514.187

Vice Direttore:

Peroni Bruno - Via Torricelli 27 - Torino

Amministrazione:

Albertini Arduino - Via Valdieri 15 - Torino (522) - Tel. 376.037

Redazioni:

FIRENZE - Boncompagni dott. Solas - Via Vitt. Emanuele 185 - Tel. 499.346
MILANO - Johannis Rapuzzi prof. Luigi - Via Soperga 47 - Tel. 281.261
CATANIA - Scalia Alfredo - Via Caronda 82 - Tel. 218.138
FORLI' - Marzocchi prof. Luciano - Via Carducci 13
FABRIANO - Suardi Otello - Via Dante 31
NAPOLI - Quinzii Quinto - Via E. Franceschi 12 (Arenella) - Tel. 247.047

Redazione inglese:

Lane Frank - 21, Anglesea rd.- Shirley - Southampton (Gran Bretagna)

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Tariffa abbonamenti:

Italia L. 2.000 (12 numeri)
Yearly subscription Dollari 4 - L. 1/9/-
Jahresabonnement DM. 16
Abonnement annuel NF. 19

SI PREGA DI EFFETTUARE I VERSAMENTI CON VAGLIA POSTALE, INTESTAN-
DOLO ALL'AMMINISTRATORE

E' vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, fotografie e disegni senza
autorizzazione scritta dalla direzione del giornale.

Gli articoli accettati vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore: i relativi manoscritti
non si restituiscono.

Le fotografie e i disegni eventualmente scelti per la pubblicazione non si
restituiscono e vengono pubblicati nei formati e nei termini corrispondenti
alle esigenze redazionali.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1647 in data 28-4-1964

CLIPEOLOGIA (STUDIO E ANALISI DEL FENOMENO « DISCHI VOLANTI » O « U.F.O. »)

Ricerche clipeostoriche nelle varie opere di tutti i tempi e di tutte le civiltà — Clipecronaca — Indagini tecnico-scientifiche, teorie, opinioni, interviste clipeolo-
giche — Fenomenologia elettromagnetica — Archeologia — Astronautica — Geofisica — Cosmobiologia ed altre scienze inerenti alla clipeologia — Studi Fortiani

S O M M A R I O

Crocifissione 1965

Comunicato

Ranger, Luna e

Niente Politica

Che si nasconde nelle acque dei mari ?

Ha inizio la grande avventura

Siamo extraterrestri ?

Tre cadaveri in un Disco Volante

Ultima ora

Clypeostoria

Nuovi metodi di indagine archeologica

Chi sono, da dove vengono ?

Parliamo di Dischi Volanti

Pianeta Terra: "CEDRIC ALLINGHAM"

I piu' grandi rifrattori del mondo

GLI U.F.O. sulla Roma Antica

Rapporto Speciale su l'incidente del Disco sul mare interno di Seto.

Perchè si è scettici

I piu' grandi telescopi del mondo

Posta Volante

Clypeocronaca

Pubblicazioni ricevute

Il Libro dei Morti (Recensione)

A Tutti

Da "TRUE, The Man's Magazine"

Due parole

E con questo "CLYPEUS" continua

+ + + ° t t t

CROCIFISSIONE 1965

Una sola
aveva il dolce nome
di madre.
E, preso il figlio,
nel legno l'han pugnato,
e nel dileggio
avide iene
hanno per tutta notte riso.
Uomo, ... se ancor ti vali
di codesto nome,
guarda colui che ti sorveglia
e riconosci in lui
il tuo Caino.
Poi da quel supplizio
potran staccare un corpo
e allor soltanto,
ma troppo tardi,
saprai ch'è tuo.

o o o

BRUNO PERONI

In via del tutto eccezionale, questo Numero Speciale di "CLYPEUS" verrà inviato agli Amici che non hanno mai versato l'abbonamento.

Col prossimo Numero l'invio verrà im prorogabilmente sospeso, sempre che detti Amici non abbiano nel frattempo provveduto a inviare la quota di abbonamento, a 12 Numeri, di Lire 2.000 a mezzo Vaglia Postale intestato a: Arduino Albertini, Amministratore CLYPEUS, Via Valdieri 15, Torino (522)

La Redazione

Augurandovi buona lettura, vi salutiamo tutti cordialmente aggiungendo:
"Anche noi vorremmo leggere qualche cosa di Vostro; siete simpaticamente
invitati a inviare i vostri scritti".

Arrivederci.

GIANNI SETTIMO.

RANGER, LUNA E.....

Il Dottor Gerard KUIPER, dopo aver esaminato le fotografie della Luna scattate dal Ranger VII ha rilasciato una dichiarazione nella quale, sostanzialmente, affermava che il nostro satellite sarebbe ricoperto da uno strato di roccia porosa di densità pari a quella di 1/10 dell'acqua, per cui anche un peso di pochi chilogrammi sprofonderebbe per almeno una quindicina di metri, cioè fino a raggiungere uno strato roccioso di maggiore densità.

Tutto ciò significa che sulla Luna vi sono difficoltà di "allunaggio" pressochè insuperabili. Non vogliamo certo discutere le affermazioni degli scienziati, ci manca tanto la competenza quanto il materiale d'indagine, tuttavia ci sono tornati in mente alcuni fatti verificatisi anni fa, fatti misteriosi che ci hanno dato da riflettere.

Eccoli, in ordine cronologico.

Dal 1869 al 1871 apparvero complessivamente più di un centinaio di figure geometriche, formate da punti luminosi, attorno alla regione del Mar della Crisi. Detti punti formavano appunto figure geometriche che comparivano e sparivano periodicamente. Si distinsero nettamente disegnati rettangoli, linee rette e triangoli, tanto che la britannica "Royal Astronomical Society" incaricò diversi astronomi dello studio del fenomeno; fu uno studio infruttuoso, anche perchè nel 1871 quei segnali scomparvero.

Era forse un tentativo per mettersi in contatto con la Terra?

Nel 1912 avvenne un altro fatto sensazionale. L'astronomo americano F. Harris affermò di avere osservato un enorme disco nero del diametro di una ottantina di Km. passare sullo sfondo luminoso della Luna, e gettare su di essa una grande ombra nera.

Universalmente note sono le luci apparse più volte nel cratere di Aristarco; nel 1950 l'astronomo britannico P. Wilkins riferì di avere osservato in quel cratere un bagliore bianco spettrale, di forma ovale e librante si ad una certa altezza sul fondo del cratere stesso. Lo stesso bagliore venne osservato pochi mesi dopo da un astronomo americano, James Bartlett Jr. Ma il fatto più strano avvenne nel 1953. John O'Neil, un dilettante in astronomia ma con solide basi scientifiche, osservò più volte nella zona del Mar della Crisi una forma simile ad un ponte. Era una struttura bianca e gigantesca, della lunghezza di ben 19 Km., evidentemente una opera colossale e costruita a tempo di record, perchè solo un mese prima nulla appariva ancora in quel punto....

O'Neil riferì le sue osservazioni, ma venne deriso. Un mese dopo, Wilkins e un altro inglese, P. Moore, ripeterono l'osservazione e confermarono la presenza di una struttura a forma di ponte.

In verità non sappiamo se in seguito sia ancora stato osservato. Forse è ancora ai margini del Mar della Crisi che ci aspetta.

ALBERTO GANDOLFO.

Abbiamo avvertito il disagio prodotto da dichiarazioni fatte da alcuni autoqualificatisi, o erroneamente qualificati, padri della "dottrina ufologica". Dichiarazioni, anche se fatte in buona fede, lanciate però con imperdonabile leggerezza e trasmesse senza un minimo di discernimento nè qualitativo nè quantitativo.

E' ovvio che costoro hanno confuso l'avvistamento con la "visione", e la conoscenza con la "rivelazione". Non abbiamo abitudine di criticare l'operato altrui e non è nostro costume ergerci in posizioni cattedratiche, ma è nostro avviso che il precisare termini di tolleranza sia abito scientifico, e non oltrepassarli sia saggezza ed equilibrio.

Il fatto in sè di partecipare con giovanile impeto al complesso, "misterioso" problema dei Dischi Volanti, non è cosa che trovi in noi il minimo accenno di ostilità, ma il fatto di propagandare detto problema senza il minimo di prudenza che viene concesso a tutte le discipline, è per noi motivo di riflessione, di accorta attesa, di ponderata espressione, inquantochè ci è chiaro che ogni disciplina male espressa diviene male imparata e ancor piu' malamente adoperata.

Il sentire della politica rivestita di abiti extraterrestri non solo ci ha dolorosamente sorpresi, ma ci ha posti in dubbio se le molte voci partecipanti a codesto coro non fossero, ad arte, messe in giro da coloro che per interessi, a noi completamente oscuri, tendessero piu' a confondere che ad illustrare.

Pertanto non ci limitiamo ad esternare la nostra addolorata sorpresa, ma precisiamo in maniera categorica la nostra posizione nei loro confronti, esternando e pubblicando il nostro biasimo e non intendendo avere nulla in comune con siffatte persone e idee, dichiarandoci completamente estranei, per qualità di pensiero e costituzione di coscienza, dai loro intendimenti: intendimenti proiettati, questo è certo, al confondere una realtà da studiare su un piano scientifico, con scivolamenti o pressioni verso nuclei politici.

E maggiore è il nostro biasimo se ci riportiamo con il pensiero al momento attuale della delicatissima situazione mondiale, poichè è colposo voler interferire con dati ancora in via di esame, nella piu' precaria posizione dell'UOMO alla ricerca di una pacifica coabitazione con l'UOMO, e appesantire l'atmosfera prospettando "messaggi" depositati da "voci" di cui non conosciamo il linguaggio, esibendo "esseri" di cui non abbiamo ancora potuto studiare la struttura, sbandierando intenzioni e consigli facilmente rintracciabili nel nostro impaurito e infido subconscio.

Non vogliamo che una "realtà", la realtà degli Oggetti Volanti Non Identificati, per un troppo volere, risulti sinonimo di sovvertimento. Non intendiamo servire la volontà di individui non idonei, non ci prestiamo ad alcuna suggestione religiosa, qualunque sia il credo, nè politica, qualunque sia il programma.

Determiniamo che l'unica nostra fede è: l'indagine intesa nel piu' completo e puro dei modi, e cioè "l'indagine scientifica".

Dobbiamo studiare, questo noi lo affermiamo con cosciente umiltà, ma il nostro studio ci impone raccoglimento, e ponderatezza di parola.

E' lontano da noi ogni pensiero di esclusivismo, siamo pronti a corrispondere con chiunque abbia serietà di intendimenti, ma ci consideriamo "allergici" ad ogni evidente superficialità e ad ogni non ragionato ragionamento.

Nel Golfo Nuevo, in Argentina, accadde l'imprevedibile; il governo ne fu sconvolto. Abbaglio di navi da guerra olandesi, egiziane, australiane e americane. Si incolpano sempre le balene. Davanti al palazzo delle Nazioni Unite si sfascia una petroliera. Il mondo sull'orlo di un disastro atomico.

3^a Puntata.

Nei primi giorni del febbraio 1960, in Argentina, avvenne il fatto del "sottomarino misterioso" che interessò il mondo intero, tenendolo col fiato sospeso.

Fin dal 30 gennaio la Marina argentina aveva segnalato la presenza di questo sottomarino il quale, poi, si era andato ad infilare nel Golfo Nuevo situato a 1250 chilometri a sud/ovest di Buenos Aires. Immediatamente tutte le Unità Navali argentine si recarono sul posto, bloccando l'entrata del Golfo, mentre reparti dell'Aviazione incominciarono un fitto bombardamento con bombe di profondità.

Nel frattempo il Governo chiedeva a molte Nazioni se quel sottomarino fosse di loro proprietà, ma tutte negarono. Le Nazioni convocate furono queste: Russia, Stati Uniti, Italia, Gran Bretagna, Francia, Germania Occidentale, Portogallo, Svezia, Israele.

Per mezzo di svariati apparecchi "radar e sonar" ci si poteva accertare che il sottomarino era bloccato dentro il Golfo e più tardi, non si seppe come, dato il blocco, un altro sottomarino era entrato nel Golfo per unirsi al primo. Poi, un altro ancora, mentre al largo, a circa 500 chilometri, si diceva che ci fosse in attesa una nave-madre.

Si sentiva "battere" e si pensava che i marinai di queste misteriose unità fossero occupati alle riparazioni di falle causate dalle bombe ricevute. Venne anche affermato che alcuni avrebbero visto degli "uomini-rana; uno di questi sarebbe stato trovato morto che galleggiava sull'acqua, ma la notizia venne più tardi smentita.

Il Governo era disorientato. Dagli Stati Uniti dovevano arrivare d'urgenza speciali bombe e attrezzature, e di giorno in giorno, di ora in ora, si aspettava da Frondizi, allora Presidente di quella Repubblica, l'ordine di attaccare definitivamente.

Si pensava che il sottomarino fosse la famosa arma terrificante, inimmaginabile, annunciata da Krusciov, il 14 gennaio, al Soviet Supremo. Interpellato a tal proposito Mikojan, che in quei giorni si trovava in America, si ebbe questa risposta: "Bombardino pure! Uccideranno tanti pesci, ma non cattureranno sottomarini di sorta". E così fu.

Un capitano della Marina argentina dichiarò ai giornalisti che quel sottomarino aveva voluto farsi vedere, e che non lo perdessero di vista, infilandosi nel Golfo Nuevo. Se fosse stato russo avrebbe fatto il possibile per non farsi scorgere.

Dunque: di chi era?

Fra le svariate ipotesi si parlò anche di Dischi Volanti; anche perché, in quegli stessi giorni, sempre in Argentina, accadde il fatto dell'automobilista che venne trasportato, nel breve tratto di mezz'ora, da Bahia Blanca a Salta che dista circa 1.600 chilometri in linea d'aria, da un globo di fuoco.

In definitiva, dopo circa 15 giorni, quel sottomarino sparì..... come svanito. I giornali dissero che, per tale fatto, il Governo argentino entrò perfino in crisi. Poi, a poco a poco, tutto venne messo a tacere senza una soluzione, e la stampa mondiale si occupò di altre cose.

Prima ancora che fossero esaurite le notizie riguardanti questo misterioso sottomarino, e precisamente il 14 febbraio 1960, La STAMPA portava un articolo

in cui si diceva che un "oggetto" non identificato era stato visto nel Mare dei Caraibi. Due navi da guerra olandesi credevano si trattasse del sottomarino "Wolrus" colà in esercitazione. Ma questo si trovava, invece, in tutt'altra posizione di quella dell'oggetto sconosciuto e comunicò, inoltre, che nel suo schermo radar era apparso ciò che aveva l'aspetto di un sommergibile.

Anche qui si finì col non capirci più niente e l'oggetto segnalato sparì come era apparso.

L'Agenzia egiziana A.Esfat (?) di Beirut informava che il 15 febbraio un "misterioso sommergibile" era nel Mediterraneo, tra Alessandria e Laodicea, che spiava lo Yacht a bordo del quale viaggiava Nasser. Le tre fregate lanciarono numerose bombe di profondità, ma inutilmente.

Il 5 marzo poi, da San Francisco si apprese che le autorità della Marina americana affermavano che il "sommergibile misterioso", avvistato nel Pacifico al largo di Seattle, al confine fra Stati Uniti e Canada, era una "balena" e non un mezzo navale di nazionalità sconosciuta. (Quante balene, mio Dio, hanno perso la vista!).

Il 12 maggio il ministro della Marina australiana John Gorton informava il Parlamento che sottomarini inglesi e mezzi antisommergibili australiani erano in agguato in una zona di mare vicino a Sidney, perchè in un fondale, a circa 150 metri di profondità, giaceva immobile, da qualche giorno, un "oggetto misterioso" che non si era riusciti a identificare.

Il 27 maggio il "Giornale d'Italia" portava un articolo in cui si diceva che navi di superficie e unità subacquee americane stavano svolgendo ricerche per identificare, al largo della Florida, un "oggetto sconosciuto" a grande profondità. Qualcuno avanzò l'ipotesi che si trattasse di un sommergibile straniero, ma un portavoce della Base Navale Key West dichiarò che: "Erano sicuri che non si trattasse di sottomarino". Lo stesso portavoce si rifiutò di dare maggiori spiegazioni ai giornalisti.

Si apprese da un quotidiano torinese della sera del 15-16 luglio che la petroliera "Alkaid", a New York, davanti al Palazzo delle Nazioni Unite, per l'urto contro un "oggetto subacqueo non identificato", subì uno squarcio nelle sue tanche e arenò con lo scafo inclinato di 30 gradi. Il materiale altamente infiammabile, che aveva a bordo, si riversò in acqua con pericolo gravissimo d'incendio.

Nel giornale ci si chiedeva di qual natura poteva essere l'oggetto sottomarino col quale la nave era entrata in collisione; ma nessuno, a quanto pare, ha saputo dare risposta esauriente; anzi, sembra che nessuna risposta fu data.

Un altro "sottomarino misterioso" venne segnalato presso le coste americane, al largo dell'isola Libby, all'ingresso della baia di Machias, il 24 settembre.

Ancora "misteriosi sottomarini" vennero segnalati il 14 ottobre in vicinanza delle basi americane delle Hawaii. Una squadra navale comprendente una portaerei partì da un porto della California per dare la caccia a questi sottomarini.

Ancora in Argentina, il 20 ottobre sempre dell'anno 1960, al largo di Bahia Blanca, venne segnalato un "sommergibile misterioso". Dalla base di Punta Belgrano uscì la portaerei "Indipendencia" scortata da unità da guerra. Ma vane furono le ricerche.

Dai quotidiani del 25 novembre si apprese che un presunto "iceberg" tagliò il cavo sottomarino che unisce la base di Thule (Groenlandia) al continente americano. Questo accadde nel frattempo che 1.500 apparecchi, carichi di bombe all'idrogeno, erano pronti per decollare perchè da Thule era

stato segnalato che, secondo il radar, una "pioggia di missili" (che poi, si disse, non erano altro che raggi lunari; ma che noi crediamo dischi volanti) era in rotta verso l'America.

"Il mondo è stato sull'orlo di un disastro atomico", si disse.

Che pensare dopo simile serie di notizie? Che tutte siano fasulle? Non ci sembra lecito! Qualcuna, non lo nascondiamo, può essere frutto di fantasia o abbagli; ma anche qui andiamoci piano perchè le "cose misteriose" non sono state segnalate perchè vedute dagli occhi dell'uomo, bensì da strumenti i quali non crediamo possano essere suggestionabili (dato che si tira sempre in ballo la suggestione). Quindi sono reali, fenomeni accaduti che nessuno ancora ha potuto capire il come e perchè siano accaduti, malgrado i modernissimi mezzi che la scienza mette continuamente a disposizione. E' mai possibile che non si sia ancora in grado di distinguere una balena da un sommergibile.....o altro? E' mai possibile che in quest'era atomica, evoluti scientificamente come ci crediamo si veda e si tocchi cose inesistenti? No! Noi non lo crediamo! Pensiamo piuttosto che nelle acque dei mari e dei laghi, come nei cieli, vengano e vadano, a loro piacere, cose di altri mondi molto piu' evoluti del nostro; forse con il compito di farci comprendere l'inutilità dei nostri egocismi ed ambizioni che possono solamente condurci verso un'auto-distruzione.

Non desideriamo andare oltre con le nostre ipotesi, perchè siamo uomini soggetti a sbagliare. Nemmeno desideriamo dettare leggi, perchè non ne siamo in grado. Esortiamo solo a fare ogni sforzo per scacciare dal proprio "Io" ogni sorta di ambizioni ed egocismi che sono la principale causa della divisione dei popoli della Terra. Studiamoci di migliorare noi stessi per poterci unire, a grado a grado, in una "Fratellanza Universale".

Solo così i cieli e gli abissi marini ci possono venire aperti ed ogni mistero svelato in modo che l'umanità, finalmente, possa conoscere la Verità.

(Continua)

ARDUINO ALBERTINI

8888888888888888

NON SPARATE AI MARZIANI

Il governo australiano - secondo un dispaccio dell'agenzia di notizie DPA - ha raccomandato alle forze armate di trattare con la massima cortesia i "dischi volanti" e di non aprire in nessun caso il fuoco contro di essi.

Il suggerimento è partito da una conferenza alla quale hanno preso parte tecnici australiani e neozelandesi interessati ai problemi spaziali. Nel corso delle sedute si era discusso molto dei "dischi volanti" che avrebbero sorvolato il territorio nazionale.

Secondo un agricoltore di Melbourne, l'anno scorso uno di questi oggetti volava tanto basso da spaventare le mucche al pascolo.

I partecipanti alla conferenza sostengono che il fatto che i misteriosi veicoli spaziali possano giungere da altri pianeti non giustifica atti ostili da parte dei terrestri.

Conclusione: cosmonauti di altri mondi, siate i benvenuti in Australia!

(Dal giornale argentino "CLARIN" del 28 febbraio 1965.)

HA INIZIO LA GRANDE AVVENTURA.

Talvolta il processo evolutivo degli esseri intelligenti dell'Universo si proietta nello spazio, non sempre si estingue con le effimere condizioni di vita di un pianeta. L'uomo incomincia appena adesso ad ergersi dalla sua putrescibile fragilità mirando alle stelle, ineluttabili mete del suo faticoso cammino. Ma, ancora, la maggioranza è tenacemente ancorata alla Terra e si rifiuta di prender in considerazione tutto ciò che esula dal ristretto circolo degli eventi terrestri. Niente di più errato di questo concetto, poichè anche fenomeni da noi molto lontani nel tempo e nello spazio c'interessano direttamente.

L'esplosione di una "supernova" della nostra Galassia, avvenuta diversi secoli fa, ha inviato radiazioni cosmiche che solo oggi possono, improvvisamente, raggiungerci e sommarci a quelle solari, influenzando sugli eventi meteorologici e tettonici e persino sui processi biologici degli esseri viventi sulla Terra.

Parte dell'opinione pubblica reputa sterili gli esperimenti spaziali e le enormi spese relative, che potrebbero esser stanziare per concrete opere di progresso terrestri. Tutta questa gente non ha altra filosofia che quella dei luoghi comuni, non partecipa del meraviglioso intuito che ci accomuna con le intelligenze del Cosmo, promuovendoci cittadini dell'Universo.

L'altissimo scopo dell'esistenza nostra e di quella delle miriadi di esseri intelligenti che popolano le Galassie è la ricerca, sempre più protesa verso l'Infinito, della Verità.

Nello spazio vi sono insospettabili fonti d'energia gratuita ed inesauribile, che, scoperte e addomesticate al servizio dell'uomo, daranno illimitata forza motrice, che solleverà in maniera inconcepibile, d'un solo colpo, il tenore di vita dei popoli. Le ricerche spaziali hanno già dato concreti frutti, sotto forma di nuove scoperte in ogni campo, dalla biologia all'elettronica, dalla medicina alla metallurgia.

L'uomo, tenacemente incollato al suo pianeta come una patella allo scoglio marino, rimarrebbe, nelle grandi linee, identico a se stesso e statico ancora per lunghissimi millenni, conservando i suoi pregiudizi, le sue tradizioni, le sue ritrite consuetudini. La via dello spazio è una scorciatoia, che taglierà via molti durissimi millenni dal doloroso calvario della evoluzione.

Ciò che riusciamo a individuare con i moderni mezzi d'osservazione è di tale portata da mozzare il respiro. I radiotelescopi hanno individuato radiazioni di Galassie esistenti a distanze inconcepibili. Il più grande telescopio del mondo, quello di Monte Palomar, ha fotografato di recente un oggetto distante cinque miliardi e trecento milioni di anni luce, che, dunque, è partita da quella Galassia più di un miliardo di anni prima che esistesse la nostra Terra e noi la riceviamo solo adesso.

Distanze terrificanti, cifre che fanno venire le vertigini, ma non è tutto qui l'Universo. I nostri strumenti non hanno individuato che una microscopica particella delle cose esistenti.

La grande avventura sta per incominciare: prima tappa, irrisoria, la Luna, poi Marte.

Dopo Marte, sterile deserto rossiccio, verranno altri pianeti e stelle, alcune delle quali possono avere pianeti simili alla Terra.

Per la navigazione interstellare si dovranno infrangere le barriere del tempo, problema ben arduo, che è stato brillantemente risolto dagli esseri che ci osservano dai loro strani velivoli e, forse, non ci giudicano ancora maturi per un contatto amichevole, grandissimo evento che ci condurrebbe molto, molto lontano.

ALFREDO SCALIA .

"La conclusione di una serie di sconcertanti scoperte"

" S I A M O E X T R A T E R R E S T R I "

"Un'accurata indagine sulle lune di Marte
Perchè Deimos e Phobos sono artificiali
Le conclusioni degli scienziati russi "

Abbiamo accennato nel precedente articolo alla eventualità che la specie dell'Homo Sapiens sia di origine extraterrestre. La nostra non era una affermazione arbitraria e gratuita: lo vedremo ora, passando in rassegna alcune recenti scoperte che sembrano confermare in pieno questa ipotesi.

Com'è noto, il pianeta Marte è di gran lunga più antico del mondo in cui viviamo, ed è opinione comune degli astronomi che centinaia di millenni or sono fosse circondato da un'atmosfera pressochè identica a quella terrestre.

Tale atmosfera, probabilmente in seguito a un lento processo di decomposizione elettrostatica, è andata via via rarefacendosi fino ad assumere l'aspetto che presenta attualmente; i nostri astronomi affermano che un terrestre potrebbe oggi difficilmente vivere su Marte senza degli opportuni accorgimenti. La scienza ci insegna poi che il rosso pianeta, che tanto ha fatto e fa parlare di sé per i famosi 'canali', da molti ritenuti l'evidente testimonianza dell'esistenza di una antichissima civiltà forse oggi scomparsa, ha due satelliti o 'lune': Deimos (=Terrore), di circa 8 km. di diametro, che è il satellite 'esterno'; Phobos (= Paura), che è quello 'interno' ovvero il più vicino a Marte, e presenta un diametro di circa 16 km.. Entrambi vennero scoperti nel 1877 dall'astronomo americano Asaph Hall; è interessante notare che nessun altro pianeta del nostro sistema solare possiede dei satelliti di così modeste dimensioni. Ma Deimos e Phobos presentano ben altre particolarità. In primo luogo, essi seguono un'orbita dal piano perfettamente equatoriale, distinguendosi in tal modo da tutte le altre 'lune' del nostro sistema solare; sono poi stranamente vicini alla superficie di Marte: più vicini di qualsiasi altro satellite dei pianeti a noi noti.

Phobos dista infatti solo 3700 miglia dalla superficie del pianeta, e Deimos 12.500 miglia. Il fatto che essi si muovano poi in direzioni opposte è da molti astronomi ritenuto, se non addirittura una inspiegabile eccezione alle più elementari leggi della meccanica celeste, una particolarità piuttosto insolita. E' infatti risaputo che Phobos, col suo moto contrario a quello degli altri corpi celesti, non costituisce un caso unico nel nostro sistema; vi sono infatti alcuni satelliti dei pianeti esterni che hanno lo stesso comportamento. Lo stesso Phobos, secondo i calcoli di Hall, compie tre giri di rivoluzione attorno al pianeta nel tempo in cui Marte compie un giro di rotazione attorno a se stesso; e questo minuscolo satellite marziano è l'unico, in tutto il sistema solare, ad avere una velocità maggiore di quella del pianeta attorno a cui ruota. Deimos e Phobos, dunque, formano una coppia quanto mai enigmatica.

Nel 1959 l'accademico sovietico Prof. Shklovsky ebbe a dichiarare alla stampa che "in base alle più recenti osservazioni, si deve convenire che quasi certamente Deimos e Phobos sono dei satelliti artificiali, messi in orbita da una razza sconosciuta almeno un milione di anni or sono, forse quando le condizioni ambientali di Marte cominciavano a renderlo inabitabile". Shklovsky ribadì successivamente tale affermazione in una intervista il cui testo apparve sulla "Komsomolskaja Pravda" del 1° maggio 1959. Lo studio meticoloso ed accurato della luminosità dei due satelliti aveva portato l'astronomo russo a concludere che essa non presentava mutamenti od alterazioni notevoli: le lune di Marte sono pertanto quasi certamente di forma sferica; il che è molto strano, in quanto si riteneva che esse fossero degli asteroidi 'catturati' da Marte. E' notorio che gli asteroidi gravitanti fra l'orbita di Marte e quella di Giove sono infatti i resti dell'esplosione di un antico pianeta, e che pertanto le loro forme sono quanto mai varie ed irregolari. Inoltre, esse riflettono troppa luce per le loro così modeste dimensioni: la loro insolita luminosità non può essere pertanto causata che dai riflessi della luce solare su quelle che devono essere delle superfici lisce

ed uniformi, prive di qualsiasi asperità. Alcuni studiosi si erano già chiesti da tempo, considerato il pro ed il contro, se Deimos e Phobos non fossero artificiali; d'altro canto delle semplici congetture, non suffragate da prove concrete, hanno ben poco valore agli occhi della scienza. Però adesso veniva davvero da chiedersi se le loro superfici non fossero di natura metallica: ma come poterlo stabilire? Shklovsky preferì aggirare l'ostacolo e studiare le due lune di Marte sotto altri aspetti; e, pur non arrivando a dimostrare la loro natura metallica, poté comunque stabilire che il loro comportamento è molto simile a quello dei satelliti artificiali lanciati negli ultimi anni dall'uomo. Si scoprì infatti che sia Deimos che Phobos stanno perdendo velocità e che, per incredibile che possa sembrare, le loro densità sono enormemente sproporzionate, se considerate in rapporto alle masse ed ai volumi relativi; ciò risulta particolarmente evidente per quanto riguarda il piccolo Phobos. Inutile dire che tutto questo lo si potrebbe spiegare soltanto se si ammettesse che essi abbiano un volume molto grande ed un peso molto piccolo; in altri termini, ammettendo che le loro masse siano incredibilmente porose: l'aspetto delle loro superfici dovrebbe in tal caso essere certamente tormentato da una enorme quantità di crateri, spaccature e crepacci. Eppure, per le ragioni che abbiamo prima esaminato, le stesse superfici non possono presentare delle asperità; ed allora? L'unica spiegazione possibile, concludono i sovietici, è di una semplicità impressionante; non vi è infatti alcun bisogno di rifarsi a complicate formule di fisica per sapere che un corpo cavo può essere leggerissimo, nonostante le sue grandi dimensioni. E' quasi certo, dunque, che Deimos e Phobos sono due colossali sfere cave, le cui superfici sono probabilmente metalliche; il che spiegherebbe perfettamente la loro eccessiva luminosità.

In base a questi dati di fatto, il Prof. Shklovsky concluse che le due lune marziane devono essere due giganteschi satelliti artificiali, forse utilizzati dagli antichi abitanti del rosso pianeta per abbandonare il loro mondo morente. Anche il famoso esperto di astronautica, Prof. Leonid Sedov, si è dichiarato dell'avviso che esse altro non siano che delle stazioni spaziali abbandonate, messe in orbita in un remoto passato da una razza civilissima evidentemente emigrata dal decrepito Marte verso altri mondi più accoglienti; una ignota razza che, come ebbe a dichiarare in un'intervista trasmessa da Radio Mosca il 30 agosto 1963 il noto biologo russo Prof. Vassili Kuprevic, "ebbe evidentemente modo di esplorare l'intero nostro sistema solare". Indubbiamente questa razza, sia stata o meno originaria di Marte, abitò a lungo il pianeta rosso, sul quale condusse una lotta immane contro una natura ostile; i 'canali', conclude Kuprevic, sono la più evidente testimonianza di ciò. Comunque sia, questa razza conosceva evidentemente il volo spaziale: è logico dunque che, esplorando i vari pianeti del sistema solare, si sia particolarmente interessata a quelli le cui condizioni ambientali fossero simili a quelle di Marte, il mondo da cui provenivano o che comunque abitarono per lungo tempo: la nostra Terra e, forse, Venere. Queste deduzioni degli scienziati sovietici hanno oggi trovato una serie di conferme; siamo infatti in grado di affermare che creature extraterrestri, evidentemente non dissimili dall'Uomo, giunsero, in un lontanissimo passato, anche sulla Terra, stabilendo delle basi di appoggio sulla Luna. Ma di questo avremo modo di trattare nei prossimi articoli.

ROBERTO PINOTTI.

oooooooooooooooo

" ... almeno ho veduto io stesso dei Visitatori venuti da altri sistemi, come ho già detto prima, ed ho osservato che Essi non viaggiano semplicemente per diporto, ma vengono nel nostro sistema certamente per qualche buono scopo; quale sia questo scopo io non so, ma è cosa che non mi riguarda.

(" I Maestri e il Sentiero " Cap. XIV, p.349 di C.W. LEADBEATER.
PROMETEO, Torino, 1928)

LA STRAORDINARIA AVVENTURA DI UN ARCHITETTO ARGENTINO

TRE CADAVERI

IN UN DISCO VOLANTE.

Il caso accaduto all'architetto argentino Enrico Bossa ha quasi del soprannaturale. Era il 15 maggio 1950. Al volante della sua automobile egli stava percorrendo una strada solitaria in zona arida e deserta a circa 280 km. di distanza da Bahia Blanca, sul Plata, allorchè con sommo stupore scorre sul terreno arenoso in prossimità del ciglio della strada, un apparecchio metallico a forma di disco. L'oggetto, di notevoli dimensioni, misurava approssimativamente 15 metri di diametro ed appariva leggermente inclinato verso il suolo. Nella sua circonferenza si vedeva uno sportello aperto.

Bossa frenò e scese dalla vettura dirigendosi con cautela verso il disco, immobile e silenzioso. Giunto dinanzi allo sportello, sostò, timoroso e perplessa. La sua curiosità però fu più forte del timore e, vinto ogni indugio, varcò la soglia e si spinse nell'interno. Al suo sguardo si presentò una scena che istintivamente lo fece indietreggiare. Nella cabina, di forma circolare, giacevano tre uomini esanimi, dal volto annerito, quasi carbonizzato. Due erano distesi supini su una specie di divano addossato alla parete, il terzo era piegato in avanti su una sorta di tavolo inclinato sul quale si scorgevano numerosi strumenti che certo dovevano servire per il comando dell'apparecchio. Si trattava evidentemente del pilota.

Paralizzato dalla paura, Bossa osservava l'ambiente e i tre esseri misteriosi. Malgrado i volti carbonizzati, sembravano appartenere alla razza bianca; erano di statura piuttosto piccola e i loro lineamenti apparivano molto fini. L'architetto notò che erano imberbi. L'abitacolo poteva forse misurare 6 metri di diametro; alle pareti spiccavano strane apparecchiature contrassegnate da sigle e lettere sconosciute. Tra gli strumenti e i pulsanti di comando, allineati sul tavolo inclinato, Bossa scorse anche una sfera simile a un mappamondo cerchiato da anelli apparentemente metallici che gli richiamarono alla mente la figura del pianeta Saturno. Una tenue luce turchina si diffondeva dall'alto accendendosi e spegnendosi; osservandola Bossa ebbe l'impressione che il misterioso ordigno conservasse ancora una carica di sconosciuta energia. In quel macabro ambiente Bossa tentò invano di imporsi un po' di calma. Sentiva le vene delle tempie pulsare freneticamente insieme ai palpiti della luce azzurrina, le sue mani tremavano, la fronte gli si imperlava di sudore e le sue labbra si facevano secche, mentre girava intorno lo sguardo smarrito. Improvvisamente invaso dal terrore, si voltò, uscì a precipizio e corse alla sua automobile. Vi salì, accese il motore e partì premendo al massimo l'acceleratore.

Raggiunto il più vicino centro abitato, a qualche decina di chilometri, Bossa raccontò lo sbalorditivo episodio, ma non gli riuscì facile vincere l'incredulità degli ascoltatori. Alcune persone, comunque, si lasciarono persuadere ad accompagnare l'architetto nella località da lui indicata. Erano però trascorse 24 ore quando il gruppetto giunse sul posto, e allo sguardo dei presenti si offrirono soltanto i resti incandescenti della misteriosa macchina che Bossa asseriva di aver visitato. Tale vista fu tuttavia sufficiente a convincerli della veridicità di quanto l'architetto aveva raccontato. I suoi accompagnatori ne provarono anzi un senso di smarrimento, del resto comprensibile, se si pensa che essi erano partiti intimamente convinti che si trattasse di un caso di allucinazione. A strabiliare maggiormente gli intervenuti concorse inoltre la vista di due dischi volanti che saettavano diagonalmente in direzione di una grande aeroplano a forma di sigaro che sembrava attenderli, immobile nel cielo.

La presenza dei due dischi volanti su quella zona squallida e deserta, non poteva avere che un solo significato: erano venuti a distruggere il disco caduto.

Pochi istanti dopo, i tre apparecchi erano scomparsi, e soltanto i resti sparsi sul terreno arenoso restavano a documentare una realtà che

ad altre persone sarebbe certamente sembrata un sogno o una fantasia.

=====

Questo è quanto abbiamo ricavato fino ad ora dai rapporti pervenuti al nostro Centro. Naturalmente non possiamo giurare che tutto sia preciso.

Questo episodio è, per noi, ancora allo studio.

Saremo grati a quei lettori che vorranno farci pervenire maggiori informazioni al riguardo.

CLYFEUS

U l t i m a o r a

Avvistamento a Caselle

"La sera del 9 aprile 1965 i signori Mattioli Moris, Porru Giovanni, Olivetti Giovanni e Bosio Giovanni, abitanti a Caselle, dalle ore 20,25 alle 20,40, assistettero al passaggio di un "oggetto" a forma tra il sigaro e il dirigibile. Il Sig. Mattioli aveva un telescopio e pertanto poterono distinguere qualche particolare non rilevabile a occhio nudo (visto a occhio nudo sembrava una stella). Aveva due file di oblò non illuminati e congiunti fra loro da strisce oscure. L'oggetto era di color argento-azzurro, e appeso sotto aveva una specie di navicella. Teneva una rotta da ovest-sud-ovest a nord-nord-est. "Sembrava tenesse una corsa lineare, ma visto col telescopio viaggiava con un zig-zag verticale. Dalle osservazioni di una quinta persona - di cui non possiamo fare il nome - e la cui competenza in merito ad oggetti volanti è fuori discussione, abbiamo l'assicurazione che l' "oggetto" di cui sopra non era un pallone-sonda."

Perchè gli addetti all'Aeroporto di Caselle non rendono di dominio pubblico ciò che è stato da loro visto e inquadrato col radar la sera del 29 maggio 1965 ?

Perchè la NASA ha affermato che il film girato da Mc Divitt non mostrava nulla e poi ha rilasciato 3 fotografie dell'oggetto fotografato dallo stesso Mc Divitt ?

GEORGE ADAMSKI NON E' PIU'

Lo hanno annunciato, con una settimana di ritardo, alcuni amici dello scomparso scrittore e studioso dei problemi U.F.O.

Egli aveva 74 anni e stava ancora effettuando un ciclo di conferenze negli Stati Uniti. Il decesso è avvenuto in una clinica di Washington a Takoma Park, il 23 aprile ultimo scorso.

Alla Famiglia le nostre sincere condoglianze.

DOMANDA AL GOVERNO DEGLI STATI UNITI :

Perchè GEORGE ADAMSKI riposa nel Cimitero di ARLINGTON ?

CLYPEOSTORIA

" IL LIBRO DEI MORTI "

I V°

LA VERITA' SCOLPITA NELLA ROCCIA DI NACCH I RUSTEM

Sommario: Distruzione dei "demoni maschi e femmine". I governali del Nord, dell'Ovest, dell'Est e del Sud. "Odino da un seggio elevato vigilava il mondo". La curiosa svastica iscritta in un'ellisse biangolare. Gli antichi Egizi conoscevano le due Americhe prima dei Fenici?. Qualcosa di lenticolare e folgorante. Baal, "celato cavaliere delle nuvole". Che rivelano i graffiti sahariani di 7464 anni fa, scoperti dall'archeologo Fabrizio Mori? I bovidi: un antico dono celeste? Comuni origini teogoniche terrestri. Riordiniamo e rivediamo la storia antica terrestre. Un'epoca, questa, che merita di essere vissuta.

"E sarà affidato, dice l'antico testo egiziano, allo stesso Horus e alle sue legioni il compito di distruggere "i demoni maschi e femmine".

"Io li distruggerò: quelli che percorrono il cielo,
quelli che abitano la Terra
ed anche quelli che raggiungono le stelle".

(Capitolo CXXXIV, pag. 233)

E ciò ricorda la condanna dei reprobri di altre letterature.

Seguono poi oscuri versi che forse ricordano culti estinti dei "popoli dei Morti", coloro che erano e vissero a lungo nel nostro pianeta e che più non sono, dei quali le tracce, sparse ovunque sulla superficie terrestre, sono rare e non hanno a tutt'oggi rivelato i loro segreti; oscuri versi che, accennando ai quattro punti cardinali, attestano, col sintetico simbolismo dei geroglifici, la credenza in deità protettrici di terre rispettivamente ubicate in quelle direzioni.

"O tu, bella potenza, governale del Nord!

O tu, che compi i circuiti e dirigi le due terre, governale dell'Ovest!

O tu, folgorante nel tempio degli invisibili dei, governale dell'Est!

O tu, abitante del tempio delle rosse divinità, governale del Sud!

(Capitolo CXLVIII, pag. 252)

Si può pensare alle diverse deità adorate in Egitto e che "le due terre" non siano altro che gli antichi regni egiziani, ma si può anche supporre che la "bella potenza" sia Odino, il dio nordico di cui fu detto che presiede al concilio celeste in un seggio elevato, da dove vedeva ciò che si faceva nel mondo. Ed è pur facile intravedere in colui che "compie i circuiti e dirige le due terre" il deificato pilota del "disco alato", l'Horus degli Egizi e che i popoli occidentali precolombiani raffiguravano non come un disco ellittico, ma come una curiosa svastica, circoscritta da un'ellisse biangolare, "signore della fiamma", incontrastato dominatore degli autoctoni delle "due terre" occidentali (le due Americhe?). Analogamente si può pensare che il dio "folgorante" dell'Est non sia che Marduk (il Merodach degli scrittori ebraici), divinità accadica, in cui sembra che i Babilonesi inizialmente abbiano voluto raffigurare il luminoso pianeta Giove, quale sede di un comando supremo, e che successivamente, forse per influsso di altri culti egiziani, ebbe un significato solare (si finì cioè per identificare Marduk con quel qualcosa di lenticolare e folgorante che presso gli Egiziani era ritenuta una luce emanata o emanazione del Sole, tanta era la rassomiglianza, in qualsiasi momento apparisse, con lo stesso Sole). E l'attributo "folgorante" del dio accadico non discorda dalla definizione di Horus Oro e, se Horus era per il popolo egiziano l'intermediario fra Hud, l'antico dio "signore del cielo" e loro, analogamente Marduk era considerato per gli Accadi l'intermediario fra Ea, il dio primordiale e loro.

Ma la folgore, non dimentichiamolo, era anche la lingua di fuoco del "drago celeste" dei Cinesi e del serpente, comune a molte mitologie e culti primitivi, sparsi in tutto il pianeta. Inoltre folgore ed invisibilità furono caratteristiche comuni di primitivi culti mesopotamici (alludiamo alle numerose deità astrali in cui essi credevano e che rifuggivano da ogni contatto col popolo, tanto che i mesopotamici dovettero costruir loro le zigurad per facilitare la loro vicinanza e la loro protezione. Folgorante ed invisibile era ritenuto Baal, dio semitico, che gli Aramei definivano "sovrano delle tempeste" e "celato cavaliere delle nuvole" e che gli Arabi ritenevano spirito protettore dei nomadi del deserto e "signore del cielo" (Baalshamin). Non parliamo poi dell'invisibilità dei ginn, folletti che gli stessi Arabi credono popolare il deserto. Tutto questo spiega sufficientemente quel "tempio degli invisibili dèi". Infine "l'abitante del tempio delle rosse divinità del Sud" potrebbe essere lo stesso serpente, antico culto abissino dell'età aksumita, che nel suo più esteso significato simbolico non può che identificarsi con un rituale misto di superstizioni e di cerimoniali sacri o magico/rituali diabolici di molte popolazioni selvagge dell'Africa. Neppure l'attributo "rosso" doveva essere straneo a questi autoctoni, se pensiamo che il Dr. Fabrizio Mori trovò in certi graffiti del Sahara fezzanese (Libia), scoperti durante alcune missioni paleontologiche da lui stesso condotte in quelle impervie regioni (1), personaggi dal volto rosa e coi capelli bianchi, e se ricordiamo che nella Guinea è ancor vivo il significato dato ai volti di quei personaggi, il cui rosa potrebbe anche sostituire un "rosso". Esistono infatti in Guinea ancora i Fulbe, nomadi di origine oscura. Alcuni etnologi accennano ad una loro antica provenienza etiopica. E' inoltre da tener presente che fra le corna dei bovidi, raffigurati in quei graffiti sahariani, appaiono già "dischi solari", quasi fossero, questi animali, un antico dono celeste (apporto).

Per la cronologia, sarà qui opportuno ricordare che una mummia infantile, ritrovata in quelle stazioni paleontologiche, col metodo del radiocarbonio, è risultata risalire a 7464 anni da oggi (anno 1964), ossia al 5500 a.C. Tutta la mitologia e la teogonia terrestre sembrano così confermare una comune origine, un culto che si perde nel mondo leggendario dei primitivi e che fino ad oggi ha nascosto una realtà che alla luce d'una moderna indagine scientifica si libera lentamente dalle sue fitte tenebre secolari per mostrarsi nella sua chiarezza ad una umanità che incredula e stupefatta si limita ad osservarla. Esaminiamo ancora questi versi del "Libro dei Morti", che ne sono una precisa conferma.

"Ecco Horus che dimora nel suo occhio divino !
Ecco Tum al centro delle sue emanazioni !
Gli dei dell'Est e dell'Ovest
riposano in seno di questo grande essere
di cui innumerevoli sono le metamorfosi.....

(Capitolo CLXXIV, pag. 309)

E Hud, Tum, Horus, Min, Ahura Madza, Baal, Marduk e tante altre deità, raffigurati al centro delle proprie emanazioni, del proprio occhio, del proprio disco alato, ancor oggi si possono ammirare dipinti o scolpiti in antichi monumenti di popoli che li adorano.

Una incontestabile prova delle nostre asserzioni è data dalla tomba reale persiana, scolpita nella roccia a Naqch i rustem, presso Persepoli, la cui altezza è circa ventiquattro metri e la cui larghezza è circa diciotto.

L'imponente monumento sepolcrale nella parte inferiore presenta un finto colonnato con la porta d'accesso alla tomba stessa, in stile persiano.

Sovrasta il colonnato, con motivi ornamentali assai frequenti in sarcofagi antichi, un trono su cui Dario I (521 a 485 a.C.) prega dinanzi alla apparizione del "dio della luce" Ahura Madza, che si libra in aria dentro il suo disco alato. A destra, in alto, ben visibile e distinto dal disco alato stesso e il Sole.

Concludendo, chi erano questi dèi della luce che venivano da chissà dove a bordo dei loro "dischi alati" a visitare di quando in quando la nostra Terra? Grande è il mistero che ancora ci circonda, ma una cosa appare certa: visitatori extraterrestri, creature di gran lunga superiori a noi intellettualmente e spiritualmente si rivelano oggi forse l'unico fondamento

reale di molte mitologie primitive. D'accordo: ammettere questo è rivoluzionare tutte le genealogie politeistiche dei popoli piu' antichi; è unificarle, riducendole ad un'unica da loro falsata interpretazione che annulla i molteplici loro pantheon; è un determinare infine un'impellente necessità di rivedere e riordinare la storia antica terrestre, ma i tempi sembrano adatti, perchè l'umanità ne venga a conoscenza.

L'uomo sta scoprendo grandi verità a lui celate da secoli. Sembra che Dio voglia ch'egli infine conosca il piu' della storia ancora sconosciuta.

E' stato ripetutamente detto che è un'epoca, questa, di crisi, perchè mancante di nuovi ideali e nella quale sarebbe stato preferibile non vivere.

Noi, al contrario, affermiamo (e ci ascoltino specialmente i giovani) che è un'epoca d'attesa e di scoperte, le piu' impensabili, e che, come tale, merita di essere vissuta.

SOLAS BONCOMPAGNI
del Gruppo Clipeologi Fiorentini

(1) F. Mori: "Arte preistorica del Sahara libico". Editore De Luca.

888888888888888888

DIECI MEZZI SICURI PER ANNIENTARE UN'ASSOCIAZIONE.

(da una rivista inglese d'Ingegneria)

- 1 = Non venite alle riunioni.
- 2 = Se ci venite, cercate di arrivare tardi.
- 3 = Criticate sistematicamente il lavoro dei dirigenti e dei membri.
- 4 = Non accettate mai alcuna carica, poichè è piu' facile criticare che realizzare.
- 5 = Arrabbiatevi se non siete membro del Comitato; ma, se ne fate parte, disertate le riunioni e non date suggerimenti.
- 6 = Se il Presidente chiede la vostra opinione su di un argomento, rispondete che non avete nulla da dire. Dopo la riunione, dite a tutti che non avete ascoltato nulla di nuovo, oppure suggerite come voi avreste fatto meglio.
- 7 = Limitatevi a fare lo stretto necessario, ma quando i membri si rimboccano le maniche e danno il loro tempo di tutto cuore e senza interesse, lamentatevi che l'associazione è diretta da una cricca.
- 8 = Rimandate il pagamento della vostra quota alle calende greche.
- 9 = Non preoccupatevi di portare nuovi aderenti.
- 10 = Lamentatevi che non si pubblica mai nulla sull'oggetto della vostra attività, ma non impegnatevi di scrivere un articolo, di dare un suggerimento o di presentare un collaboratore.

(Da: "Phénomènes Spatiaux", Paris 14°, Febbraio 1965)

"" "" "" "" ""

L'archeologia ha permesso in questi ultimi decenni di conoscere piu' a fondo usi e costumi di popoli e razze che ai primi di questo secolo erano ancora incerti. I rinvenimenti archeologici della valle del Nilo hanno avuto una parte importante per la storia dell'Egitto, al quale sono seguiti quelli del Medio Oriente, sugli Ittiti, Sumeri, Elamiti ecc. e che hanno permesso di fare luce sulle vicende bibliche.

Gli scavi lungo la fascia costiera dell'Africa del Nord hanno portato alla luce città romane, cartaginesi, colonie fenicie che attraverso i monumenti, le sculture, le iscrizioni hanno permesso di colmare delle lacune che esistevano su alcuni popoli mediterranei.

Nell'America sia del Nord che del Sud quasi tutto si sa sugli Atzechi, sui Maja, sugli Incas; qualche nebulosità si riscontra ancora per alcuni monumenti scoperti recentemente nelle foreste del Brasile e che ricordano un poco lo stile etrusco.

I metodi di ricerca archeologica sono molti; è facile comprendere che non si cominciano a casaccio degli scavi che esigono alle volte centinaia di operai e costano somme ingenti. Prima si studiano papiri antichi di due-tremila anni, nel caso di scavi in Egitto, oppure antiche pergamene o libri tramandati da una generazione all'altra, oppure diari di avventurieri e pirati che la bramosia delle ricchezze ha portato sui luoghi dove supponevano sorgessero favolose città. In questo caso si esaminano attentamente le discordanze che si possono riscontrare da un testo all'altro, cercando con una accurata indagine di localizzare la località che interessa.

Un'altra cosa da non trascurare in queste ricerche, e molte volte si è rivelata un prezioso ausilio per l'archeologia, sono le leggende. Non dimentichiamo che le leggende hanno tutte un fondamento di verità: gli uomini non le inventano. Qualcuno, nella notte dei tempi, ha sentito raccontare di una cosa o di un fatto da uno che questa cosa o quel fatto l'ha visto, in seguito da molti, perchè una voce fa presto a diffondersi. Nel corso del tempo queste voci vengono inevitabilmente deformate e subiscono delle trasformazioni, ma in fondo rimane sempre un briciolo di verità che un attento studio porta a scoprire cose molto interessanti.

Dopo tutti questi studi preliminari, si forma la spedizione che incomincia l'esplorazione minuziosa dei luoghi che interessano.

Operando sondaggi -alla maniera degli scavatori di pozzi- si riesce a determinare se un certo punto sia costituito da roccia vergine oppure da opere murarie sepolte da piu' strati di materiale accumulatosi col tempo.

Nel primo caso si abbandona quel tratto e ci si sposta continuando i sondaggi, nel secondo si iniziano gli scavi con cautela per evitare danneggiamenti. Queste laboriose operazioni alle volte sono fatte in pura perdita, perchè la scoperta non compensa le cifre spese.

In questi ultimi anni degli studiosi americani hanno adottato per queste ricerche il metodo psicometrico. La psicomètria è la facoltà che rende capaci certe persone sensitive di percepire da qualsiasi oggetto tenuto tra le mani, delle impressioni riguardanti il carattere e l'aspetto della persona o degli oggetti. Un frammento di bassorilievo, una statuetta, una pergamena, richiamano al sensitivo la visione dei tempi passati.

Swami Panchadasi, il grande filosofo indiano, chiamava la psicomètria: "chiaroveggenza nel tempo" e la definiva: "una facoltà capace di arrivare per via supernormale, all'infuori della lettura del pensiero dei presenti, alla conoscenza di fatti che di solito siamo abituati a conoscere per mezzo dei nostri sensi corporei."

Anche soggetti chiaroveggenti, possono essere di grande aiuto in queste ricerche, e molti anni prima della guerra ebbi modo di osservare una giovanetta, nei pressi di Poggio alla Guardia, fermarsi ad un tratto e mormorare come in sogno: "Sotto di noi esiste un vuoto: non è naturale, è molto antico". Fece qualche passo, si fermò di nuovo e guardò per terra. La sua faccia esprimeva stupore e meraviglia: "Vedo delle tombe", disse sottovoce, quasi temesse destare chi lì sotto dormiva il sonno eterno, "ci sono delle suppellettili, e cose di valore adornano i corpi". Rimase assorta qualche

secondo, poi mi guardò come se si svegliasse da un lungo torpore.

Molti scavi erano stati condotti in quella regione per trovare delle vestigia etrusche e molto materiale prezioso era stato ritrovato; ma quel tratto era stato fino a quel momento trascurato.

Segnalato il fatto alle competenti autorità ed iniziati gli scavi, ad una profondità di una decina di metri, in cunicoli costruiti in mattoni, si rinvennero delle tombe, con vasi preziosi, suppellettili e monili d'oro finemente lavorati.

Qualche tempo dopo, con la medesima giovinetta, mi recai in una zona dell'alto Trentino dove nel passato sorgeva un castello che vicende belliche avevano distrutto, e poi la vegetazione aveva ricoperto i pochi ruderi rimasti.

Per incarico di un erede dell'antica casata, proprietaria del castello, dovevo trovare un cofanetto con gioielli e documenti.

Giunti sul posto, trovammo soltanto un ammasso di rovi e nient'altro. Mentre osservavo attorno cercando di crizzontarmi, vidi la giovinetta assumere un'aria trasognata e poco alla volta descrivermi la planimetria del castello di cui mi affrettai a fare uno schizzo, che poi confrontato con una antica mappa, risultò esatto. Intanto la giovinetta vagava qua e là tra quella vegetazione spinosa come se non esistesse, poi si fermò e guardò attentamente il terreno: "Vedo una camera sotterranea, empita in buona parte di detriti; in un angolo vedo una cassa massiccia". Dopo queste parole, chiuse gli occhi come se il sole, che in quel momento dardeggiava, le desse fastidio, poi li riaprì quasi subito e mi domandò che cosa avesse detto, poiché non si ricordava di nulla.

Riferito l'esito della ricognizione, l'erede fece compiere degli scavi in quel punto e saltò fuori il cofano che cercava, rinchiuso a sua volta in una robusta cassa.

Anche quella volta la sensitiva non aveva sbagliato.

Pochi mesi dopo, su invito di un gruppo di ricercatori, mi recai con la medesima ragazza a Château Gaillard dove le grandiose rovine di un castello costruito da Riccardo Cuor di Leone nel 1204, esistono tuttora. Gli studiosi si avevano appreso da un antico documento, l'esistenza di un passaggio sotterraneo che collegava il castello ad un'opera avanzata e che non era mai stato trovato. Il sotterraneo avrebbe permesso in caso di emergenza di sfollare le persone invalide e di ricevere rinforzi.

Tra quei ruderi, la sensitiva si appoggiò ad un muro, mentre il suo sguardo si perdeva lontano, poi chiuse gli occhi e parlò: "Vedo un lungo corridoio che scende, è molto profondo e molto buio, l'entrata per un lungo tratto è ostruita da rovine, si può accedere con molta fatica da un pozzo costruito apposta come entrata sussidiaria e distante cinquanta passi da qui in linea retta".

Seguendo le sue informazioni, i ricercatori trovarono il pozzo e il sotterraneo, e con stupore scoprirono che da quello se ne diramava un altro scavato con duro lavoro nella roccia, e di cui si ignorava l'esistenza.

Questi sono solo alcuni esempi; esperimenti positivi con soggetti sensitivi, nel campo archeologico, ne sono stati compiuti molti, tanto che se ne potrebbero scrivere dei volumi e dimostrano che le facoltà paranormali, anche se suscitano ancora scetticismo, possono essere utili alla scienza, e citiamo a proposito l'impresa che studiosi si accingono a compiere: con l'aiuto di sensitivi contano di localizzare i resti di antichissime città asiatiche, sepolte da millenni sotto le sabbie.

ALBERTO FENOGLIO

0000000000000000

"... dato che si conosce l'esistenza del diossido di carbonio sul pianeta Venere, la prova del vapore acqueo ci obbliga a riesaminare tutti i calcoli precedenti relativi alla possibilità d'una qualche forma di vita su quel pianeta" Dr. John STRONG, Direttore del Laboratorio Astrofisico di Hopkins.

L'Autrice di questo breve articolo, nota personalità del gran mondo Piemontese, esprimendo la sua simpatia nei nostri riguardi ci ha pregato di non pubblicare la firma, temendo la derisione dei conoscenti. Limitandoci a chiamarla con il suo solo nome di battesimo, noi le diciamo: "Grazie, Anna!"

CHI SONO ? DA DOVE VENGONO ?

Chiunque si interessi ai Dischi Volanti o ai loro piloti, si sarà posto almeno una volta questa domanda: "Chi sono? Da dove vengono?"

Non è facile trovare una risposta, tuttavia non è difficile cercare una spiegazione attendibile. Data per certa l'esistenza di tali veicoli spaziali, pilotati da esseri che non appartengono al nostro pianeta, occorre risalire molto lontano nel tempo per trovare un riferimento adatto a sondare il mistero. Prendiamo anzitutto lo spunto da due opposte teorie: una religiosa, l'altra pseudo-scientifica. Il Cristianesimo afferma che Dio, dopo aver creato l'universo, creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, mentre Darwin sosteneva invece che l'umanità deriva dall'evoluzione di animali inferiori.

A sostegno della teoria darwiniana manca però, come è noto, il famoso "anello di saldatura" tra le specie inferiori e l'uomo. La religione, indicandoci la natura divina dell'uomo, ci offre invece la chiave del mistero.

Dicendo che ha creato l'Universo, la religione intende significare che Dio oltre alla Terra creò numerosi altri mondi e, poichè dopo l'Universo l'Onnipotente diede vita all'uomo, se ne deduce che anche gli altri mondi possono esserne stati popolati. Ma chi ci assicura che la Terra sia stata popolata per prima? E' una considerazione che sorge spontanea e da questo presupposto partono anche diversi studiosi per sostenere che la Terra fu colonizzata e popolata da esseri umani giunti molti millenni or sono dai pianeti vicini su navi spaziali.

Se questa teoria in futuro trovasse una conferma, noi saremmo i discendenti di una stirpe venuta da altri pianeti la cui evoluzione e il cui progresso erano strabilianti. Seguiamo allora questo filo conduttore. I primi abitatori del nostro pianeta non avrebbero però trovato un ambiente troppo favorevole alla colonizzazione. Le catastrofi geologiche succedutesi sulla Terra - rovesciamento dell'asse terrestre, era glaciale, diluvio universale ecc. - li avrebbero costretti a fuggirsene con gli stessi apparecchi coi quali erano arrivati, lasciando pochi superstiti. Questi ultimi avrebbero poi incominciato a ripopolare la Terra, sulla quale si era ristabilito l'ordine; ma gli antichi pionieri non sarebbero più tornati sul nostro pianeta, giudicandolo un mondo instabile.

Ecco perchè noi oggi non possediamo i meravigliosi segreti che muovono i Dischi Volanti e tutti gli sconosciuti veicoli spaziali che talvolta solcano il nostro cielo. I pochi scampati tra i primi colonizzatori non furono in grado di trasmettere ai discendenti le prodigiose conquiste della loro scienza. La lotta per sopravvivere assorbì ogni loro energia e conseguentemente la loro discendenza ebbe un aspetto primitivo e una lenta evoluzione attraverso i millenni, mentre invece sugli altri pianeti il progresso raggiungeva limiti inimmaginabili. Da ciò se ne deduce che l'uomo sarebbe molto più vecchio della nostra Terra e forse anche di molti altri mondi già estinti.

E' questa, in ultima analisi, l'essenza divina dell'uomo e la sua eternità.

Parlando degli abitanti di pianeti a noi ancora ignoti, si è inoltre indotti a pensare che essi posseggono più che mai vivo il senso del divino e il culto dell'eterno. Dal contatto con mondi enormemente più vasti del nostro, questi esseri umani ne traggono una forza morale che li porta a considerare la vita come una continua elevazione spirituale. La guerra, probabilmente, non è ammessa nel concetto del sistema extra-solare, perchè contraria all'essenza divina e all'evoluzione della civiltà. E a questo proposito

vorremmo aggiungere che un'analogia evoluzione sulla Terra dipende unicamente da noi, in quanto i popoli di altri pianeti non useranno mai la forza nei nostri confronti, per non rischiare di turbare l'equilibrio dell'Universo.

L'impiego dell'energia atomica nelle bombe termonucleari non è soltanto rischioso per noi, ma viene considerato altrettanto pericoloso per loro.

Incuranti del mirabile equilibrio dell'Universo, noi stiamo baloccando ci con uno zolfanello in una polveriera. Oltre che a produrre gravi ripercussioni geologiche —terremoti, maremoti, turbe atmosferiche— e nocive piogge radioattive, le esplosioni atomiche possono infatti compromettere la solidità della crosta terrestre, che non è molto spessa come erroneamente si crede. E ciò significherebbe un possibile scoppio del nostro pianeta. Un caso simile si verificò probabilmente allorché esplose il pianeta della quinta orbita, al posto del quale gravitano oggi circa duemila asteroidi.

La disintegrazione della Terra avrebbe sicuramente gravi ripercussioni nel nostro sistema solare e non sarebbe priva di conseguenze per la navigazione spaziale. L'imponderabile è nelle nostre mani e sarà quindi facile capire perché gli Extraterrestri considerano pericolosi i nostri esperimenti nucleari. I nostri simili, abitanti gli altri pianeti, ci additano l'energia elettromagnetica che aderisce all'equilibrio del Creato ed assicura il dominio della natura e degli spazi astrali. La stessa energia che muove le loro meravigliose macchine volanti. Ma ripetiamo, il nostro destino migliore dipenderà unicamente da noi.

A N N A .

o o o o o o o

PARLIAMO DI DISCHI VOLANTI.

- 7 Gennaio 1964 SAN MIGUEL (Buenos Aires)
U.F.O. color rosso arancio. ("C.O.D.O.V.N.I.")
- 9 Gennaio 1964 h. 22,25 SAN MIGUEL (Buenos Aires)
U.F.O. in direzione delle Pleiadi (Sig. Ferro)
- 22 Gennaio 1964 ROSARIO (Santa Fè)
U.F.O. color bianco-azzurro cangiante arancio-rosso, con cupola molto alta.
- 25 Febbraio 1964 SALADILLO (Buenos Aires)
U.F.O. atterra in un campo, mentre un altro U.F.O. prosegue in direzione Nord. (Sig. Botta).
- 13 Marzo 1964 METAN (Salta)
5 U.F.O. sorvolano la zona. ("El Mundo", 25/6/64).
- 13 Marzo 1964 GUALEGUAYCHU' (Entre Rios)
6 U.F.O., in formazione, sul fiume Uruguay. ("Cronica", 17/3/64).
- 22 Marzo 1964 GUALEGUAYCHU' (Entre Rios)
5 U.F.O. raggiunti da "sigaro-madre" che li accoglie. ("El Mundo", 25/6/64).
- 4 Aprile 1964 MENDOZA
U.F.O. avvistato da poliziotti. ("El Mundo", 25/6/64)
- 6 Aprile 1964 BUENOS AIRES
U.F.O., alle h.20. ("C.O.D.O.V.N.I.") (Sig. J. Azulay)
- 7 Aprile 1964 BUENOS AIRES
U.F.O., il medesimo del giorno prima, nuovamente avvistato dal Sig. J. Azulay. ("Azulay"), 1964.
- 8 Aprile 1964 MARTINEZ (Buenos Aires)
U.F.O., alle h.19,40. Luminoso. Sparisce a Nord. ("Campana"), 1964

o o o

CEDRIC ALLINGHAM

In questi ultimi anni, come tutti sanno, gli avvistamenti e gli atterraggi dei dischi volanti hanno assunto via via una sempre maggior frequenza e si contano ormai a centinaia le persone che dicono di averli avvistati e fotografati, talvolta persino con i loro piloti.

Lo studioso che cerca di discernere il vero dal falso fra tutte queste testimonianze ha senz'altro il suo da fare per smascherare i burloni e gli impostori.

Si sono verificati tuttavia alcuni avvistamenti la cui credibilità si può dire certa, sia per l'attendibilità della persona che ha fatto l'avvistamento sia per le fotografie scattate che gli esperti hanno giudicate autentiche.

E' logico che casi simili destino molto scalpore tra il pubblico come ad esempio l'avvistamento di un disco volante e del suo pilota fatto da CEDRIC ALLINGHAM, astronomo e naturalista inglese di 32 anni, il 18 febbraio 1954 nella zona di Lessimouth in Scozia.

La cronaca dell'incontro fu redatta dallo stesso Allingham in un volume dal titolo "Flying Saucer from Mars" (Un disco volante da Marte) corredato di numerose fotografie che furono dapprima trattenute dalle autorità inglesi le quali ne dichiararono l'assoluta autenticità dopo lunghi e minuziosi esami ed analisi.

Tale resoconto fu giudicato "di una terribile forza espressiva" e quindi si può facilmente immaginare lo scalpore che destò in tutta la Gran Bretagna al suo apparire.

Prima di spegnersi, in quello stesso anno in un sanatorio svizzero, Allingham fu interrogato da numerosi scienziati di fama mondiale allo scopo di ottenere il maggior numero possibile d'informazioni e di particolari atti a svelare sia pure in minima parte il mistero dei dischi volanti e fu più volte complimentato per l'abilità con cui aveva saputo interrogare l'extra-terrestre.

Ecco in breve l'episodio come è stato raccontato dai quotidiani britannici:

"Nella mattina del 18 febbraio 1954 il naturalista ed astronomo inglese Cedric Allingham, stava battendo la zona di Lessimouth in Scozia per fotografare certi esemplari di volatili che vivono in quella zona piuttosto deserta e lontana da ogni centro abitato.

"Infatti durante l'intera mattinata Allingham non aveva incontrato che un pescatore mentre percorreva una ripida costa in direzione di Buckie.

"Alle 11,45 circa mentre seguiva attentamente il volo di un uccello per fotografarlo, il naturalista notò nel cielo uno strano punto bianco splendente. Essendo munito di binocolo lo puntò in quella direzione e poté constatare senza ombra di dubbio che si trattava di un disco volante.

"Il disco volava a velocità molto ridotta ad un'altezza che Allingham giudicò di 1.500 metri. La sua osservazione fu di breve durata, infatti dopo aver compiuto alcune evoluzioni il disco scomparve rapidamente alla sua vista. Potè tuttavia notare che sotto ad una cupola dai riflessi metallici vi erano tre sfere bianche.

"Verso le due del pomeriggio il naturalista percepì un insolito rumore simile al lavoro di un rosicante, ma non riuscì a capire nè la natura nè la provenienza.

"Alle 15, volgendo lo sguardo in alto, rivide il disco volante che tuttavia sparì rapidamente dietro una cortina di nubi.

"Alle 15,30, allorchè le nubi si diradarono, poté nuovamente vedere lo strano veicolo che a bassa quota stava compiendo evoluzioni come se stesse per atterrare.

"Infatti il disco atterrò poggiandosi sulle tre sfere bianche ad appena un centinaio di metri da Allingham il quale, dopo qualche esitazione, si

avvicinò per osservarlo meglio.

"Era una macchina perfetta. Misurava circa 17 metri di diametro ed era alta circa 10 metri; la cupola sembrava fusa in un sol pezzo. Mentre era intento ad osservare lo strano veicolo in ogni suo particolare si aprì uno sportello e nel vano apparve un uomo giovane alto circa 2 metri, dall'aspetto cordiale, vestito con una specie di tuta in un sol pezzo che gli lasciava libere soltanto le mani.

"I due uomini stettero un attimo ad osservarsi reciprocamente in silenzio poi Allingham, passato il primo istante di stupore e di timore, sollevò la mano destra in segno di saluto. Un attimo d'incertezza da parte dell'extra terrestre, poi anch'egli sollevò la mano sorridendo.

"Superato l'iniziale smarrimento, il naturalista provò a interrogarlo, ma comprese subito che l'extraterrestre non conosceva nè la sua nè altra lingua umana. Si propose allora, per superare l'incomprensione linguistica, di intrecciare una conversazione grafica.

"Dopo alcuni tentativi infruttuosi, apprese che l'uomo veniva da Marte. Cercò di ottenere qualche informazione sul funzionamento del disco, ma non vi riuscì, probabilmente perchè il principio del suo funzionamento era completamente sconosciuto.

"Proseguendo il colloquio grafico, Allingham venne a sapere che su Marte esiste la vegetazione ma non vi sono mari, bensì soltanto lagune e che i famosi canali di Marte sono opera dell'uomo.

"Seppe anche che Marte, Venere e la Luna sono in collegamento fra di loro e non si stupì quando il pilota spaziale gli disse che era già stato su Venere.

"Il colloquio durò più di mezz'ora, infine l'extraterrestre lasciò intendere che doveva ripartire e fece un rapido cenno di saluto. Il naturalista ricambiò il saluto ma tosto si ricordò della sua macchina fotografica e frettolosamente scattò alcune fotografie. Sarebbe stato una cosa imperdonabile dimenticarla.

"Mentre il veicolo decollava, Allingham riudì il caratteristico rumore di prima e quando il disco raggiunse i 15 metri d'altezza acquistò improvvisamente velocità scomparendo rapidamente.

"Sulla via del ritorno, ripensandoci, cominciò a dubitare che nessuno gli avrebbe mai creduto, ma rivide il pescatore che aveva incontrato la mattina, il quale asserì che attratto da uno strano ronzio si era spinto su di un'altura e di averlo visto mentre parlava con l'extraterrestre.

"Alla richiesta del naturalista il pescatore, un certo JAMES DUNCAN, gli rilasciò una dichiarazione scritta in cui confermava tutto ciò che Allingham aveva fatto."

RENATO GATTO .

#####

I PIU' GRANDI RIFRATTORI DEL MONDO

OSSERVATORIO E LOCALITA'	Diametro lente in centimetri	Lunghezza focale in metri	Entrata in servizio
Yerkes (Wisconsin)	102	19,3	1897
Lick, Monte Hamilton (S.U.)	91	17,6	1888
Parigi, Meudon	83	16,2	1896
Potsdam (Germania)	80	12	1905
Bischoffsheim, Nizza	76	18	1887
Alleghany, Pittsburg (S.U.)	76	14,1	1914
Poukovo (URSS)	76	14,1	1886
Greenwich (Gran Bretagna)	71	8,5	1894
Bloemfontein (Africa del Sud)	69	12,2	1928
Vienna	69	10,5	1878

GLI UFO SULLA ROMA ANTICA

di W. Raymond Drake

"Ma io ritorno alla divinazione dei Romani. Quanto spesso il nostro Senato ha ingiunto ai decemviri di consultare i libri della Sibilla! Per esempio quando si videro due soli o quando apparvero tre lune o quando si scossero in cielo fiamme di fuoco; o in quell'altra occasione quando si vide il sole di notte, quando si udirono rumori nel cielo, ed il cielo stesso pareva voler scoppiare, e si videro strani globi in esao."
(Cicerone. "Sulla Divinazione", Libro 1, Cap. XLIII.)

Se la letteratura dell'antichità potesse provare che gli Spaziali visitarono la nostra Terra, forse che questa meravigliosa rivelazione non trasformerebbe il passato, e non ispirerebbe il presente, dando speranza al futuro, portando ora nuovi significati all'Uomo stesso?

Le nostre religioni, le filosofie e la cultura si basavano sul fatto che il nostro mondo fosse il centro dell'universo, e l'umanità la sola preoccupazione di Dio; una prova che la Terra fu un tempo governata da Esseri di altri pianeti non risulterebbe la scoperta fondamentale del nostro secolo?

Le navi spaziali che ora frequentano i nostri cieli ci danno l'idea di Extraterrestri in possesso d'una scienza millenaria, perciò potrà parere facilmente logico che essi visitassero la Terra secoli fa, quando l'Uomo primitivo li adorava quali Dei del cielo!

Gli studiosi di cose antiche sono delusi dalla scarsità di annotazioni ricordate dalle civiltà del passato. Iniziati quali Pitagora non amavano scrivere, e la loro saggezza veniva conservata oralmente nel segreto delle Scuole del Mistero; la famosa biblioteca di Alessandria venne accidentalmente bruciata al suolo, da Giulio Cesare; e i primi cristiani distrussero la maggior parte degli scritti pagani.

La "Storia" di Livio comprendeva 142 libri, di cui solo 35 tuttora esistenti; Varrone compose 490 libri, ne sopravvivono due soli.

Per centinaia d'anni i preti astrologi studiarono i cieli, ma degli innumerevoli oggetti celesti che devono aver scorto, quale testimonianza ci rimane?

Un secolo fa un droghiere tedesco, Heinrich Schliemann, con la "Iliade" per guida, sfidò il ridicolo dei professori e trovò Troia. Non possiamo noi scavare tra le annotazioni classiche sulle navi spaziali? Chissà se quelle asciutte pagine non nascondono la chiave ai Dischi Volanti?

Sospettando che il nostro pensiero convenzionale fosse cosa da burla, selezionammo circa cinquanta scrittori dell'antichità e ne scrutammo le opere maggiori attraverso la "lente" UFO. All'inizio ne fummo scornati come Champollion nello studio della stele Rosetta, indi man mano che si accumulavano le note su Extraterrestri, l'intero materiale dette forma a uno splendido quadro, a un'accecante rivelazione che rivoluziona la teologia, la filosofia, e l'intera nostra concezione del passato dell'Uomo.

Per reazione, la grandiosità d'una simile conclusione ci colpì come cosa assurda; molti avevano studiato i Classici per secoli, possibile che le antiche verità dovessero brillare solo oggi? Il senso comune nega che le nostre credenze fondamentali siano errate. Ma perchè meravigliarsi? Lasciamo che gli antichi scrittori parlino da sé!

Preti, poeti e mitologi provarono l'influsso, saldamente radicato ed esteso su tutto il mondo, del "Padre Celeste", col suo panteon di Dei disseminato su tutte le popolazioni dell'antichità. Essi tutti consideravano gli Dei quali Superuomini viventi lungi dalla vista degli uomini, e si allietavano della loro discesa, dai cieli, intesa a educare o discorrere con immortali

della Terra. Omero e Virgilio dipinsero gli Dei occupati a parteggiare nell'assedio di Troia; Diogene Laerzio e Ovidio liricizzarono i loro scandolosi amori; Esiodo e Apollodoro descrissero la Guerra fra Dei e Titani, di cui si hanno ricordi in leggende di tutta la Terra.

I nostri stessi teologi abbandonano l'idea degli Dei antichi riducendoli ad antropomorfismi di forze naturali, come se fosse possibile che razze intere, per centinaia di anni, potessero fondare la loro vita quotidiana su lampi e tuoni! Uno Schliemann, versato nella nostra scienza dei Dischi, dichiarerebbe che le vecchie storie intendevano esattamente ciò che dicevano: gli Dei celesti erano Uomini Spaziali!

Considerate attraverso la nostra prospettiva UFO, le opere di Eschilo, Sofocle, Euripide e Aristofane, si avvicinano ai classici di fantascienza.

Chissà il "Deus ex Machina" che appariva per dar giudizio a chiusura dei drammi greci, non sia stato in effetti il ricordo di quegli Uomini dello Spazio, i quali un tempo intervenivano negli affari umani?

Manetone lasciò note sui Re/Dei dell'Egitto; Beroso, sui divini governanti di Babilonia prima del Diluvio; Sanconiato accennò a Dei che scatenavano battaglie aeree sopra la Fenicia. Ovidio e Varrone annotarono che l'Italia era conosciuta quale Saturnia governata da Saturno in una Età dell'Oro seguita da una Età dell'Argento sotto Giove, lasciando supporre una dominazione da parte di Esseri Spaziali i quali, dopo guerre contro Giganti e calamità naturali tornarono ai loro pianeti, di qui scendendo solo casualmente a visitare la Terra e sovrintendere all'evoluzione dell'Uomo, e probabilmente per sbarcare singoli Missionari per insegnare segretamente ad Iniziati prescelti.

Le memorie di razze accoppiate con adorazione per gli antenati, in tutto il mondo, deificarono quali veri Dei i Re dello Spazio, ormai allontanatisi.

"Ma gli Dei sono apparsi a noi, come a Postumio al Lago Regillo, ed a Vazieno sulla via Salaria; e qualcos'altro che tu menzioni, io non so che sia, di una battaglia dei Loeriani a Sagra." (Cicerone: "Della Natura degli Dei", Libro III°, Cap. V.)

Mentre gli studiosi UFO salutano le luci nel cielo quali navi da altri mondi, e allegramente demoliscono la scienza convenzionale per un avvistamento su qualche radar, al tempo stesso tendono a sentirsi offesi dal romanticismo di tutti i poeti, antichi o moderni, sicchè è ormai tempo di portare delle prove forse più scientifiche, prese dagli storici classici.

Gli Egiziani apparentemente non scrissero la storia, ogni generazione limitandosi ad esaltare la gloria del proprio Faraone; le tavolette cuneiformi di Babilonia lodarono i loro Re simili a tempeste di guerra. Tucidide, Xenofone, Tacito e Cesare, così come i nostri storici odierni, erano troppo immersi in guerre e politica per curarsi dei corpi celesti sul loro capo.

Erodoto si meraviglia che in Egitto l'uomo facesse acqua stando seduto, e le donne urinassero stando in piedi, fatto questo di nessun aiuto per gli ufologi. Livio e Plutarco parlano di una "cometa" (UFO ?) veduta nel 480 av.C. durante la vittoria navale dei Greci sui Persiani a Salamina, che ricorda la "cometa" (UFO ?) sulla Battaglia di Hastings e i "foo-fighters" della Seconda Guerra Mondiale.

Platone, Aristotele e i Filosofi pettegolarono sugli Dei quasi che vivessero alla porta accanto. Plinio il Vecchio disse che i Greci nominavano il mondo "kosmos", col significato di "ornamento"; i Romani lo chiamano "mundus", 'elegante', per la sua perfetta finitezza e grazia. Egli si disse d'accordo con Varrone che "coelum" veniva da "cavum", che significava "vuoto".

Aristotele spiegò che le sette stelle viaggianti ("planetari") brillavano a causa dello sfregamento causato dal moto attraverso l'aria. Se l'intelligenza credette ciò, che cosa ne pensavano gli ignoranti?

Verso il 200 av.C. Polibio scriveva: "La caratteristica grazie alla quale, secondo me, l'Impero Romano è superiore a tutti gli altri, sta nella sua religione. Questa, che in altre nazioni verrebbe considerata deplorabile superstizione, qui a Roma è la vera pietra angolare dello Stato".

I Romani adorarono gli Dei per mille anni, e i loro àuguri profetarono il futuro dai segni nel cielo.

Giulio Obsequens registrò 63 fenomeni celesti, Livio 30, Plinio 26, Dione Cassio 14, Cicerone 9, confermando il loro disaccordo psicologico con la cultura Romana dell'epoca.

Corrado Licostene (1) che scriveva nel 1552 d.C., elencò 59 portenti celesti avvenuti al tempo dei Romani.

Una analisi dei cinquanta classici studiati, (incluso Licostene), può essere riassunta come segue:

Luci, ecc., in cielo:	39	Due o piu' lune:	8
"Dei" scesi sulla Terra:	11	Scudi, ecc., nel cielo:	11
Due o piu' soli:	12	"Uomini" dalla Terra al Cielo	5
Spaventosi Globi in Cielo	6	Sole di notte:	5
Navi celesti	9	Navi nel Cielo	7
Stelle Nuove	10	Guerre nei Cieli	5
"Uomini" in Cielo	7	Luci cadenti, ecc.	5
Probabili UFO	7	Armate in Cielo	1
Stelle cadenti	2	Voci sconosciute	6

Obsequens e Licostene anticiparono Charles Fort con il notare numerosi casi di pietre, sangue, latte e terra caduti dal cielo.

Diecimila anni fa, una "Rivista dei Dischi Volanti" avrebbe pubblicato i seguenti avvistamenti da parte dei piu' distinti collaboratori:

- 222 av.C.: "Anche tre lune apparvero insieme, per esempio nel consolato di Gneo Domizio e di Gaio Fannio." (Plinio, "Storia Naturale", Libro II°, Cap. XXXII.)
- 218 av.C.: "Nel distretto di Amiterno, furono veduti in molti luoghi apparire in lontananza degli uomini vestiti di bianco. L'orbita del sole divenne piu' certa. A Preneste, folgoranti lampi dal cielo. Ad Arpi, uno scudo nel cielo. La Luna disputò col Sole e durante la notte si videro due Lune. Navi fantasma apparvero in cielo." (Licostene/Obsequens: "Prodigiorum Libellus", Cap. XXXI; Livio, Libro XXI°, Cap. LXII e Libro XXII°, Cap. 1).
- 214 av.C.: "Ad Adria si vide un altare in cielo, e vicino ad esso forme d'uomo in abiti bianchi." (Livio, Libro XXI°, Cap. LXII.)
- 213 av.C.: "Ad Ariminum una luce simile a quella del giorno splendette di notte." (Dione Cassio, "Storia Romana", Vol. II°, p. 46)
- 175 av.C.: "Tre soli splendettero nel medesimo tempo. Quella notte, parecchie stelle scivolarono attraverso il cielo, a Lanuvium." (Obsequens, Cap. LXVI.)
- 122 av.C.: "In Gallia si videro tre soli e tre lune." (id. Cap. XLII).
- 91 av.C.: "Presso Spoleto una palla di fuoco color oro rotolò al suolo, sembrò diventare piu' grossa, e muoversi sopra il suolo verso est, ed era tanto grande da nascondere il sole". (Cap. CXIV)
- 85 av.C.: "Nel consolato di Lucio Valerio e Gaio Mario uno scudo infuocato lanciante scintille attraversò di corsa il cielo." (Plinio, "Storia Naturale", Libro II°, Cap. XXXIV.)
- 66 av.C.: "Durante il consolato di Gneo Ottavio e Gaio Svetonio, si vide una scintilla cadere da una stella e aumentare di grossezza man mano che si avvicinava alla Terra, e dopo esser diventata grossa come la Luna, emanò una specie di luce diffusa vivissima, indi tornando in cielo si trasformò in torcia. Questa ` la sola volta che si vide cosa simile. Fu veduta dal proconsole Sileno e dal suo seguito. (id. Cap. XXXV.)
- 42 av.C.: "A Roma, durante il crepuscolo, brillò così viva una luce, che la gente si alzò per iniziare il lavoro quasi fosse l'alba del dì. A Murtina si videro tre soli verso l'ora terza del dì, e questi a un tratto si riunirono in una singola orbita." (Obsequens. Cap. CXXX.)

Questi oggetti celesti furono veduti e annotati duemila anni fa, da gente che non aveva mai udito parlare di Dischi Volanti. Non si possono benevolmente spiegare mediante le ingannevoli parole degli esperti della Air Force? Se gli UFO dell'antichità erano reali, così lo devono essere oggi!

Simili analisi di leggende britanniche, la "Storia Ecclesiastica" di San Beda, e le "Cronache Anglo-Sassoni", suggeriscono che gli Spaziali sorvegliavano l'antica Britannia e l'Inghilterra Sassone.

Oggi, noi realizziamo che la nostra Terra non è il centro della Creazione, ma un granello di polvere in un universo spazio-tempo che include universi di varie dimensioni coesistenti con il nostro, tutti paralleli con un probabile universo di anti-materia.

In tutta umiltà, io opino che molti dei nostri concetti fondamentali sono basati su false premesse. Noi dovremmo spazzar via la polvere e i dogmi di secoli interi, e studiare i fenomeni così come realmente accaddero.

Gli avvistamenti classici del passato confermano gli UFO del presente. L'uomo deve ormai svegliarsi al suo glorioso destino e dare il benvenuto ai suoi Fratelli, che vengono dalle stelle.

(1) Corrado Licostene: Professore svizzero di lingue, commentatore degli antichi testi latini e greci.

(Da "U.F.O.s OVER ANCIENT ROME" di W. RAYMOND DRAKE. Trad. L. May Turin).

ó ó ó ó ó ó ó

Amici Lettori,

con il presente articolo, "CLYPEUS" inizia la collaborazione del Dott. W. Raymond DRAKE.

Agli appassionati di Clypeologia, il nome di W. Raymond Drake non è nuovo, essendo egli da lungo tempo stimato e apprezzato Autore di articoli e studi sugli UFO. Riviste specializzate inglesi, americane, francesi, tedesche e argentine si valgono della sua preziosissima collaborazione.

"CLYPEUS", dandogli un caloroso "Benvenuto tra noi!", lo segnala all'attenzione dei suoi Lettori e si augura di avere con ciò, ancora una volta, esaudito i loro desideri.

LA REDAZIONE.

ó ó ó

RAPPORTO SPECIALE SU

"L'INCIDENTE DEL DISCO SUL MARE INTERNO DI SETO"

A cura del "IUOC".

Il mattino del 24 marzo (1965), i membri del "IUOC" (International UFO Observer Corps), volarono sul posto con un Toa Airways Convair 240 in questione, però, a causa del tempo cattivo, intervistarono il Cap. Inaba nell'aereo promettendo di ottenere particolari dettagliati dopo l'atterraggio all'Aeroporto di Hiroshima, dove ebbero una intervista in regola col Sig. Matsushita, vice-presidente della Toa Airways, e il suo corpo dirigente, il Cap. Inaba e il suo co-pilota Majima, per più di quattro ore.

Il Sig. Matsushita disse che "La presenza dell'IUOC, che indagava chiaramente sugli UFO in modo scientifico, era molto significativa in un campo d'aviazione, e che ora egli si aspetta un notevole progresso in tali studi".

Secondo la relazione di entrambi i piloti Sig. Inaba e Majima, essi videro un UFO sopra l'Isola Iejima, a 15 miglia sud/ovest di Himeji City, alle 19,05 del 18 marzo. L'UFO volò alla medesima velocità dell'aereo per tre minuti; non diede "la caccia" all'aereo come riferito da alcuni giornali, ma effettuò un "contatto" stupefacentemente stretto coll'aereo; però non ne venne alcun danno all'aereo stesso, nè si trattava di un fenomeno di scarico, di una meteora, di un razzo o altro. Diede prova di essere un tipico "UFO", il che è completamente diverso dal rimanente.

D'altra parte il Corpo "IUOC", che prima aveva avuto un contatto col Sig. Negishi, pilota del piccolo aereo della Tokyo Airline, Piper Cherokee 140, notò il fatto che egli aveva incontrato un UFO bianco-rossastro che si era avvicinato dalla destra dietro all'aereo, a 10 miglia est di Takamatsu City, indi in un attimo svanì dalla vista, con un lampeggio, e allora il pilota chiamò JA 5131, l'apparecchio pilotato dal Cap. Inaba, per riferirgli il suo avvistamento.

Prendendo sul serio il fatto della conferma dell'UFO, il Corpo d'Osservazione dell'IUOC partì dall'Aeroporto di Okayama, il mattino del 25, con un aereo della "Japan Domestic Airlines Cessna", volò nuovamente sull'Isola Iejima per fotografare dall'aereo l'esatto panorama del luogo e per fare un'ispezione del campo a dieci miglia est da Takamatsu City, ove l'UFO era stato scorto dal pilota del Piper, Sig. Negishi.

Atterrati all'Aeroporto di Takamatsu, essi immediatamente chiamarono gli ufficiali della torre di controllo per controllare il traffico al momento dell'avvistamento, e chiesero di poter ascoltare i nastri registrati al momento dell'incidente, e questi si può dire siano soltanto dati oggettivi. Si continua tuttora ad osservare e analizzare attentamente questi dati, e più avanti verrà reso noto al pubblico il foglio bianco dell'incidente.

Inoltre, essi raccolsero altre notizie da quattro testimoni che il giorno stesso scorsero un UFO a Takamatsu City.

In conclusione, ciò che finora si può dire, in seguito alla analisi e alla sintesi dei dati raccolti su questo rimarchevole incidente UFO, tipico in tutto il mondo, è, che l'UFO non diede la caccia all'aereo, nè lo danneggiò minimamente, e che quasi allo stesso momento vi furono molti testimoni nella zona costiera del Mare Interno di Seto.

Per ogni futuro studio, il Corpo dell'IUOC, specializzato per le ricerche, desidera che ogni rapporto d'avvistamento UFO in tutto il Giappone sia inviato alla sede generale del CBA a Yokohama (Naka P.O.Box 12, Tel. 646496).

Inoltre, è stato accertato che due oggetti rotondi, bianchi e luminosi, furono veduti volare sulla parte sud di Hokkaido, dai passeggeri della All-Nippon Airways, volo n°64 (Boeing 727, getto) diretto a Tokyo dall'Aeroporto Chitose.

(Dal: "CBA INTERNATIONAL", Naka P.O.Box 12, Yokohama. Trad. L. May Turin).

PERCHE' SI E' SCETTICI

di Remo Boscolo

Il noto fenomeno dei "Dischi Volanti" sussiste.

Ad esso la maggior parte degli uomini, ostile a cambiamenti di vedute si oppone negando ogni cosa per dimostrare d'essere coerente con i propri atteggiamenti per lo piu' illogici quasi sino all'assurdo, mentre prove concrete dimostrano quale sia la verita'.

Molte persone, per timore di cambiamenti nei metodi della vita attuale, temono il fenomeno e reagiscono nell'unico modo che le loro menti chiuse a problemi piu' vasti, conoscono: esponendo al ridicolo coloro che sinceramente testimoniano.

Si combatte con tutti i modi e con tutte le armi chi parla di questo e si occultano le notizie. Si inventano scuse, quando le notizie su i Dischi Volanti vengono diffuse da scienziati o da alte personalita', dicendo che le loro dichiarazioni sono unicamente deduzioni personali e quindi non ufficialmente ammissibili.

In questo modo si negano l'intelligenza e la serietà di persone che hanno combattuto l'ostinato ostracismo a questi fenomeni, preferendo non tacere, poichè l'inevitabilità dei fatti hanno fatto loro vincere la paura ed i timori costringendole ad assumere un così significativo atteggiamento.

Dinnanzi a fatti realmente provati si ricorre al piu' fanatico scetticismo. C'è chi esclama: Io non li ho visti..... quello che dice Tizio è falso e tutto inventato! Quello è pazzo!

Facciamo notare: per quale motivo Tizio dovrebbe raccontare panzane?

E poi perchè nei piu' svariati luoghi del nostro pianeta vi è il Tizio, operaio, dottore o scienziato che afferma di aver visto codesti Dischi Volanti? Queste persone, cosa ci guadagnano a farsi ridere dietro? Nulla!

Allora diveniamo piu' ragionevoli.

La spiegazione degli scienziati riguardo al fenomeno è diversa; alcuni sono giunti alle nostre stesse conclusioni; altri invece piu' scettici hanno frettolosamente concluso che si poteva trattare di un semplice caso d'irraggiamento della luce dei fari delle auto, rispecchiata negli strati densi e caldi dell'aria. Che cosa sono allora gli oggetti notati lontani dalle città? Come ad esempio nei deserti, osservati dai carovanieri durante le loro attraversate notturne? Non passano automobili nei deserti, e quindi non vi sono le luci dei fari che si rispecchiano nel cielo e corrono nella volta celeste velocissimi, assumendo la forma di disco, come è stato notato!

Tipico l'avvistamento dell'agente Lonnie Zamora avvenuto nel deserto del Nuovo Messico il 24 aprile 1964.

L'agente percorreva un sentiero, allorchè la sua attenzione venne attratta da qualcosa di luccicante. Si diresse verso la direzione, ma subito vide innalzarsi bruscamente dal suolo un oggetto ovoidale fornito di un sistema di atterraggio che lasciò delle impronte, poi notate.

In pochi istanti il misterioso oggetto si è sottratto alla vista.

Molti sono i particolari di questo avvistamento riportati dai giornali americani e dalla rivista italiana "Oltre il cielo". E fu visto non solo dall'agente Zamora, ma anche da altre sei persone.

Perchè esistono centri militari in America, in Inghilterra, e in Italia il C.A.M.E.N., i cui studi riguardanti "solo" il fenomeno dei Dischi volanti, non vengono resi di pubblico dominio?

I fatti esistono, e molte persone hanno accumulato prove su prove. Le prove non errano! E' il giudizio dell'uomo che erra e teme il loro significato. E' inutile continuare nei giri viziosi dello scetticismo, risolvendo il problema con assurde e comode conclusioni!

Esistono associazioni che da decine d'anni accumulano prove e compiono studi severi e possono quindi divulgare, e certo non a scopo di lucro, il risultato delle loro ricerche, senza minimamente curarsi della derisione di quelle persone che, autoqualificandosi intelligenti, dimostrano invece una grande ignoranza, rifiutando le prove.

Chi nega questi fenomeni è certamente astemio dall'esame dei fatti.

Noi le prove le presenteremo. Seguendoci con giudizio intelligente, potrete trarne le debite conclusioni e dare il vostro obbiettivo giudizio.

Lo scetticismo è solo pigrizia!

Noi abbiamo indagato e studiato: le prove acquisite hanno dissipato i nostri dubbi! Abbattendo il muro dell'omertà che poteva sussistere tra persone di ceti e culture diverse, abbiamo intravisto nuovi orizzonti ed allargato le possibilità di nuove indagini.

Non bisogna temere l'ignoto. Solo affrontandolo coraggiosamente se ne carpiranno i misteri.

TTTTTTTTTTTTTTTT

I PIU' GRANDI TELESCOPI DEL MONDO

OSSERVATORIO E LOCALITA'	Diametro specchio in cm.	Lunghezza focale in metri	Entrata in servizio
Monte Palomar (California)	508	16,8	1948
Lick (Monte Hamilton, Calif.)	305	16	in costruzione
Monte Wilson (California).	254	12,9	1917
Herstmonceux (Sussex).	245	—	in costruzione
Mc Donald (Monte Locke, Texas)	208	8,2	1939
Saint Michel (Provenza).	193	—	in costruzione
Dunlap (Toronto, Canada)	188	9,1	1933
Radcliffe (Pretoria, Transvaal).	188	9	1945
Monte Stromio (Australia).	188	9	1955
Mitaka (Tokyo).	188	—	in costruzione
Heluan (Egitto)	188	—	in costruzione
Parsonstown (Irlanda).	183	—	(1845, poi smantell)
Victoria (Columbia Brit.)	183	9,1	1919
Perkins (Delaware, Ohio)	175	7,6	1932
Harvard (Oak Ridge, Massachussets)	155	7,9	1937
Harvard (Bloemfontein, Sus Africa)	152	8	1933
Monte Wilson (California).	152	7,6	1908
Cordoba (Argentina)	152	7,6	1942
Babelsberg (Berlino).	125	8,4	1926
Asiago	122	6	1942

(a cura di Bruno Peroni)

Tomarchio Alberigo. MILANO:

Cerchiamo sempre di accontentare gli affezionati corrispondenti, e se qualche volta ritardiamo, è perchè la ricerca è lunga. Le indagini non concernenti i "DISCHI VOLANTI" sono assai piu' difficili perchè il nostro archivio ancora non è ben sistemato per gli altri enigmi come lo è per i "DISCHI VOLANTI".

Ricordiamo innanzitutto che noi riceviamo in media quindici (15) lettere al giorno... Di qui, il ritardo nel rispondere.

Numerosissimi appassionati come Lei ci hanno vivamente richiesto di pubblicare dei saggi o studi su l'Atlantide. Attualmente questo argomento non rientra nel nostro programma, ma per accontentare Lei e gli altri Amici che ci hanno scritto al riguardo, e sono circa sessanta, diamo qui di seguito una bibliografia, incompleta, sull'argomento.

° BAUDELOT DE LAIRVAL C.C.

"Dissertation sur l'Atlantide" in "Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", Tomo V°. Parigi. 1729.

° DIDEROT D.

"Lettre sur l'Atlantide". Nel IX° Volume delle sue Opere. Parigi. 1875.

° BAILLY J.S.

"Lettres sur l'Atlantide de Platon". 1^a Ediz. Parigi, 1778. Londra, 1779. in 2 Volumi.

° BARTOLI.

"Essai sur l'explication historique donnée par Platon de sa République et de son Atlantide". Parigi, 1780.

° DELISLE De SALES C.I.

"Histoire du Monde Primitif ou des Atlantes", 2 Volumi. Parigi, 1780.

° CARLI Conte G.R.

"Lettres Américaines, dans lesquelles on examine l'origine des anciens habitants de l'Amérique et la dernière révolution qui a fait disparaître l'Atlantide, pour faire suite aux Mémoires de D. Ulloa" Parigi e Boston, 1788. 2 Volumi.

° TONSO A.

"Osservazioni critiche e cosmologiche sull'incandazione dell'Atlantide in risposta al supplemento delle Lettere Americane" Tortona, 1787.

° BORY De SAINT-VINCENT J.B.M.

"Essai sur les Iles Fortunées de l'antique Atlantide, ou Précis de l'Histoire Générale de l'Archipel des Canaries" Parigi, 1803. Con carte e figure.

° De GRAVE C.J.

"République des Champs-Elysées sont le nom d'une ancienne République située à l'extrémité septentrionale de la Gaule. Civilisation des Atlantes"

° FORTIA D'URBAN, Marchese A.J. Gand, 1806. 3 Volumi.

"Mémoires pour servir à l'Histoire Ancienne du Globe Terrestre". Parigi, 1805-1809. 10 Volumi. Il IX° è dedicato all'Atlantide.

° ALI-BEY EL ABBASSI, Pseudonimo di Domingo BADIA Y LEYBLICH.

"Travels in Morocco, Tripoli, etc". 1803-1807. Londra, 1816. 2 Volumi.

(segue "Posta Volante")

- "Voyages en Afrique et en Asie". Il Capitolo XIX è sull'Atlantide.
Parigi, 1814. 3 Volumi.
- GUERIN Du ROCHER.
"Histoire véritable des temps fabuleux, avec suites par les Abbés ~~Chopelle~~
e Bonnaud". Prima Edizione, Parigi 1776-1777.
- GRIMM Barone F.M.
"Correspondance inédite de Grimm et de Diderot". Parigi, 1829.
- VIARDOT L.
"L'Atlantide". in "Encyclopédie Nouvelle". Volume 2°. Parigi, 1836.
- JOLIBOIS, Abate J.F.
"Dissertation sur l'Atlantide". Trévoux, 1843.
- D'AVEZAC-MACAYA M.A.P.
"Les Iles Africaines de l'Océan Atlantique". Tomo IV°, 2^a Parte, Capitolo 1°. Parigi, 1848.
- REDSLOB G.M.
"Tartessos" in: "Programm des Hamburger Gymnasium". Amburgo, 1849.
- NOROFF (Von) A.S.
"Die Atlantis Nach Griechischen und Arabischen Quellen". San Pietroburgo, 1854, Volume 1°
- REDSLOB G.M.
"Thulé, die phönizischen Handelswege nach dem Norden insbesondere nach dem Bernsteinland". Lipsia, 1855.
- BRASSEUR De BOURBOURG, Abate E.C.
"Histoire des nations civilisées du Mexique et de l'Amérique Centrale durant les siècles antérieurs à C.Colomb." Parigi, 1857-1859. 4 Volumi.
- SNIDER-PELLEGRINI A.
"La Création et ses mystères dévoilés... L'origine de l'Amérique". Con carte. Parigi, 1859.
- UNGER FRANZ.
"Die Verschundene Insel Atlantis". Vienna, 1860. 2^a Edizione. Tradotto in spagnolo: "La Sumergida Isla de Atlantis", Estudio Geologico. Caracas, 1867.
- NICKLES J.
"L'Atlantide Platon expliquée scientifiquement", in: "Mémoires de l'Académie Stanislas". Nancy, 1864.
- PASSARD F.L.
"De l'Atlantide et des Atlantes". Parigi, 1864.
- GODRON D.A.
"L'Atlantide et le Sahara". Nancy, 1868.
- ZURCHER F. e MARGOLLE E.
"Le monde sous-marin". Capitolo X°: "L'Atlantide". Parigi, 1868.
- GAFFAREL P.
"Etude sur les rapports de l'Amérique et de l'Ancien Continent avant C. Colomb. Parigi, 1869.
- ROYER C.
"Migrations Atlantiques", in: "Revue Ethnographique". Parigi, 1869.
"Atlantide et Amazones", in: "Encyclopédie Générale".
"Origine de l'Homme et des Sociétés". Parigi, 1870.

(segue "Posta Volante")

- MAZZOLDI A.
"Delle origini italiche". Milano, 1840.
- MOREAU DE JONNES A.
"L'Océan des anciens et les peuples préhistoriques". Parigi, 1873.
"Les temps mythologiques, essai de reconstitution historique". Parigi, 1876.
- ROISEL G.
"Etudes antéhistoriques: les Atlantes". Parigi, 1874.
- BOISTOLIN J.
"Les peuples de France, les Atlantes". Parigi, 1878.
- CAILLEUX T.
"Pays Atlantiques décrits par Homère". Parigi, 1879.
- BERTHELOT S.
"Antiquités Canariennes", Con carte. Parigi, 1879.
- NOVO Y COLSON P.
"Sobre los viajes apócrifos de Juan De Fuca". Madrid, 1881
- THOMPSON E.H.
"Atlantis is not a myth", in: "Popular Science Monthly", Ottobre 1879
e in: "Journal of Science", Novembre 1879.
- DONNELLY I.
"Atlantis: The Antediluvian World". 1^a Edizione. New York, 1882. Fu tradotto in tedesco nel 1911 e in francese nel 1931.
- DUSAERT Colonnello.
"La Carie Américain, mère en civilisation de l'antique Egypte". Parigi, 1882.
- DE NADAILLAC, Marchese J.F.A.
"L'Atlantide et les oscillations de l'écorce terrestre". Parigi, 1882.
- BEPLIOUX E.F.
"Les Atlantes", in: "Annuaire de la Faculté des Lettres". Lione, 1883.
- SAVINE A.
"Les théories de l'Atlantide". (Appendice al Poema Catalano "ATLANTIDA" di Verdaguer Jacinto). Parigi, 1883-1884.
- VERDAGUER M.G.
"L'Atlantide". Carabba, Lanciano, 1916.
- FLOIX C.
"L'Atlantide", in "Revue d'anthropologie". Parigi, 1887.
- VERNEAU R.
"L'Atlantide et les Atlantes", in: "Revue Scientifique", Tomo XXV. Parigi, luglio 1888.
- ONFFROY DE THORON, Visconte H.
"Les Phéniciens à l'île de Haïti, les vaisseaux d'Hiram au fleuve des Amazones". Parigi, Louvain, 1889.
- RINN L.
"Les Origines Berbères". Algeri, 1889.
- CAMPANAKIS P.
"Communications des deux mers par l'Atlantis à l'époque préhistorique".
(Opera in manoscritto conservata dalla Società Geografica di Parigi) 1892

(segue "Posta Volante")

- WILSON D.
"The lost Atlantis and other ethnographical studies". Edinburgo, 1892.
- KNOTEL A.F.R.
"Atlantis und das volk der Atlanten". Lipzia, 1893.
- WARREN Dottor
"Le paradis retrouvé ou le berceau de la race humaine au Pôle Nord".
10^a Edizione. Boston, 1893.
- FOURNIER A.
"Histoire de la vie et des voyages de l'Amiral C. COLOMB". (Il 2° Capitolo è dedicato all'Atlantide). Parigi, 1894.
- BUELNA E.
"Mémoire sur l'Atlantide", in: C.R. Congrès Internat. des Américanistes".
"La Atlantida y la ultima tulé". Messico, 1895. 1895.
- LE PLONGEON A.
"Queen Moö and the Egyptian Sphynx". Con 73 incisioni. Londra, 1895.
- DE FLERS H.
"Des Hypothèses, Gnose". Il Capitolo VIII° è sull'Atlantide. 1^a Edizione di 197 pagine. Clermont, 1896. 2^a Edizione, 1897, con pagine 404. Altra Edizione nel 1908, con 764 pagine.
- FOLIN Marchese L.
"Les Basques et l'Atlantide". Biarritz, 1896.
- GRANT M.
"The Lost Atlantis", in: "Proceedings of the Hamilton Association", Londra, 1897.
- LEWY d'ABARTIAGUE W.
"Les Basques et l'Atlantide", in: "Cr. Société Géographie de Paris". 1896.
"Un continent disparu? l'Atlantide", in: "Nouvelle Revue". Parigi, 1897.
- CALLEJA.
"Notes diverses sur les relations entre les Phéniciens et l'Amérique du Sud", in: "Bull. Soc. Géographique". Algeri, 1899-1903.
- FOURNIE V.
"L'Atlantide hyperboréenne au Pôle Nord", in: "Bull. Soc. des Ingénieurs Coloniaux". 2° Trimestre 1900.
- de RICHARD A.
"La Terre menacée, Plutonisme, les grandes catastrophes". Parigi, 1903
- HIRMENECH
"Les Celtes et les monuments celtiques, leur origine certaine: l'Atlantide et les Atlantes". Parigi, 1906.
- PITARD J.
"L'Atlantide", in: "Annales médico-chirurgicales du Centre". 17 Dic. 1905
e in: "Gazette médicale du Centre". 15 gennaio 1906.
- D'ALBERTIS Capitano E. A.
"Crociera del 'Corsaro' alle isole Madera e Canarie". Capitolo III°: "l'Atlantide", e in Appendice: "Le Atlantidi del Mediterraneo". Torino, 1912.

(segue "Posta Volante")

- TERMIER P.
"L'Atlantide", in: "Revue Scientifique", 11 Gen. 1913; in: "Bull. Institut Océanographique de Monaco", 20 gen. 1913 e in: "Smithsonian Report Fort", Washington, 1915.
- GAFFAREL P.
"L'Atlantide", in: "Annales de la Faculté des Lettres d'Aix", Tomo VII^o, 1913.
- SIRET L.
"Questions de chronologie et d'ethnographie Ibériques", Tomo I^o. Parigi, 1913.
- D'ERAINES J.
"Le problème des origines et des migrations". Parigi, 1914.
- GERMAIN L.
"Le problème de l'Atlantide et la Zoologie", in: "Annales de Géographie", Tomo XXII^o, 1913.
"L'Atlantide", in: "Larousse mensuel", n^o 84. Febbraio 1914.
- LEWY d'ABARTIAGE W.
"De l'origine des Basques". 1^a Edizione, Parigi, 1914; 2^a Ediz. Limoges, 1934.
- BOUCHET P.
"Les Derniers Atlantes". Presso l'Autore. 1959.
- LESLIE Ben J.
"Submerged Atlantis Restored or Ringase nud sùkelze". Rochester, 1911.
- LE COUR P.
"Atlantide, origine des civilisations") Possono essere richiesti a:
"A la recherche d'un Monde Perdu") ATLANTIS. 30, Rue de la Marseil
laise, Vincennes (Seine), Francia.
- GIROFF N.T.
"L'Atlantide". Mosca, 1964.
- RECLUS O.
"L'Atlantide". Parigi, 1918.
- DEVIGNE R.
"L'Atlantide", Milano, 1945.
- DECAUX A.
"De l'Atlantide à Mayerling". Lione, 1954.
- CARDILE G.
"Preistoria". Firenze, 1932.
- MEREZKOVSKI D.
"L'Atlantide". Milano, 1937.
- BESSMERTNY A.
"L'Atlantide". Parigi, 1949.
- PERRONE G.
"L'Atlantide". Torino, 1928.
- CANTU'
"Storia Universale". Volume 1^o. Un Capitolo dedicato all'Atlantide.
- RUA U.
"L'Atlantide". Non conosciamo la data.

(segue "Posta Volante")

- DE ROSNY L.
"L'Atlantide historique". Parigi, 1902.
- RUDBECK
"Atlantica". Upsalae, 1675.
- EUREMIUS
"Atlantica Orientalis". Strengnaes, 1754.
- MARTIN H.
"Etude sur le Timée de Platon". Roun, 1841.
- ♀ SCHULTEN A.
"Tartessos". Amburgo, 1908.
- SCHERER I.B.
"Recherches ~~historiques et géographiques~~ sur le Nouveau Monde". Parigi, 1777.
- NUTTAL C.
"The fundamental principles of old and new civilisations". Cambridge, 1901.
- BOULANGER
"L'Antiquité dévoilée par les usages". 3 Volumi. Amsterdam, 1766.
- MANZI M.
"Le Livre de l'Atlantique". Con 4 carte. Parigi, 1922.
- DE HUMBOLDT A.
"Cosmos". 2 Volumi. Parigi, 1846.
- D'ECKSTEIN Barone
"Sur les sources de la cosmogonie de Sanchoniaton". Parigi, 1860.
- BALMONT C.
"Visions Solaires". Bossar, 1923.
- BRASSEUR De BOURBOURG, Abate E.C.
"S'il existe de sources de histoire primitive du Mexique dans les monu _
ments Egyptiens". Parigi, 1864.
- SAURAT D.
"L'Atlantide e il Regno dei Giganti". Milano, 1957.
- SCOTT-ELLIOT W.
"Storia di Atlantide". Con 4 carte. Trieste, 1964.
- FROBENIUS L.
"Mythologie de l'Atlantide". Parigi, 1949.
- DE SANCTIS e MANGELLI.
"I Primitivi". Roma, 1935.
- THEVENIN R.
"I Paesi Leggendari". Milano, 1950.
- D'AMATO G.
"Il Processo all'Atlantide di Platone". Milano, 1930.
"I documenti archeologici dell'Atlantide". Milano, 1930.
- DE VECCHI A.
"L'Atlantide: è una favola", Salta, 1931.

(segue "Posta Volante")

FUSCO G.	FIRENZE
PINOTTI ROBERTO	RIMINI
MARCHIANDO GIUSEPPE	MILANO
PEROTTI PIETRO	MILANO
BEVILACQUA GIOVANNI	MILANO
PERINO LUIGI	VARESE
VECCHIOTTI CARLO	GENOVA
BRUNOTTI FEDERICO	MILANO
MASTROBERTO MARIO	MILANO

eccovi accontentati:

- JAMES DAWSON.
"Vienen de otro mundo los Platos Voladores?". Editorial Sapiens, Calle 3, n° 1629. LA PLATA (Buenos Aires, Argentina), 1953.
- ANTONY SIMONS.
"Platillos volantes". Ediciones G.P. Barcellona. Distribuito da Plaza & Janes, S.A. Enrique Granados 86-88, BARCELONA (Spagna), 1962.
- M.K. JESSUP.
"El caso de los 'OVNIS' ". Populibros "La Prensa". Division Editora de Periodicos S.C.L. Prolongación de Pino, 577. MEXICO D.F. (Messico)
- DONALD E. KEYHCE.
"Platos Voladores de Otros Mundos". Populibros (vedi sopra), 1955.
- ENRIQUE MIGUEL BORJAS.
"Vienen los Platillos Volantes". Editorial "NOS". Avenida José Antonio, 38 MADRID (Spagna).
- ENRIQUE MIRANDA.
"Visitantes del Espacio". Libreria Editorial PERLADO. Rivadavia, 1731. BUENOS AIRES (Argentina), 1952.
- CRISTIAN VOGT.
"El Misterio de los Platos Voladores". Editorial "La Mandragora". BUENOS AIRES (Argentina), 1956.
- RAYMOND HARVEY.
"Platos Voladores y sus Tripulantes Ultraterrenos". Editorial O.I.R. , Bolivar 547. BUENOS AIRES (Argentina).
- SALVADOR VILLANUEVA MEDINA.
"Yo estuve en el Planeta Venus". Presso l'Autore: Calle Penoles 67, Alto 16, Col. Valle Gomez, Zona Postal 2, MEXICO, D.F. (Messico) , 1958.
- GASTON LENORMAND.
"Yo estuve en un Plato Volador". Ediciones M.E.M. Moreno, 640. BUENOS AIRES (Argentina).
- J.M. DIEZ GOMEZ.
"Los Platillos Voladores". Editorial Molino. BARCELONA (Spagna).
- FRANK G. ROBERTSON.
"El primier Mensaje Extraplanetario". Editorial Bo.Si. BUENOS AIRES , (Argentina) , 1956.
- JORGE A. DUCLOUT y NAFY DUCLOUT.
"Origen, Estructura y Destino de los Platos Voladores". Presso gli Autori: Lavalle 376, BUENOS AIRES (Argentina) , 1952.

(segue "Posta Volante")

FASSIO CARLO. VERCELLI.

Siamo spiacenti di non poterLa accontentare. I libri da noi segnalati vanno richiesti direttamente alle rispettive Case Editrici, in quanto il Centro non può assolutamente occuparsi di questo Servizio, nè imprestare libri che fanno parte dell'Archivio.

PROF. S. BONCOMPAGNI. FIRENZE.

GRAZIE della bellissima lettera-critica. Per molte cose il Suo punto di vista collima col nostro.

Per il punto: "... Da alcuni non solo non è stato letto, ma cestinato", vorremmo pregare quei signori di leggere, prima di cestinare. Solo così potrebbero fare della critica costruttiva, e non degli "autodafè".

Per quanto riguarda la "mancanza d'indipendenza", sono ancora allo studio da parte nostra le diverse tentanti offerte e lusinghe che ci vengono da molte parti, e accetteremo soltanto quella che avrà tutta l'autorità, tutta la chiarezza, tutta l'onestà che è alla base del nostro programma che ha, come articolo primo, l'assoluta indipendenza.

Frequenti gli errori. E' vero; ma è pur vero che il Redattore e Responsabile di ciò sono io. Pertanto: Colpito!!!

Ci spiace che il Gruppo Fiorentino abbia preferito "aspettare" invece di lanciarsi nella mischia; ma forse è meglio così, poichè se a noi si fa l'addebito di essere scivolati sulla fatidica buccia della grammatica, possiamo almeno avere il conforto di non aver trascinato altri nella nostra caduta.

Per coloro che appartengono al Gruppo Fiorentino, ("Molti Professionisti vi appartengono in anonimo"), è logico che sia così. Che figura ci farebbero, se si venisse a sapere che leggono "CLYPEUS" e credono ai Dischi Volanti? Però non tutto di "CLYPEUS", almeno a nostro avviso, è cestinabile o da leggersi anonimamente. Per esempio, stiamo pubblicando a puntate uno stupendo studio di Clypeostoria: "Libro dei morti", e saremmo stati veramente lieti se coloro che cestinano prima di leggere avessero almeno tenuto detto articolo.

Per quanto riguarda il "nulla-cata" delle "autorità religiose ufficiali italiane", non riteniamo che il nostro giornale possa valersi dei loro buoni uffici in quanto nel programma degli Studi Clypeologici non figurano né la Teologia, nè le Verità Rivelate, nè lo studio comparato o no dei Vangeli. La Patristica, inoltre, sfugge al nostro campo d'indagine.

Saremmo invece lietissimi se qualche dotta personalità religiosa potesse e volesse collaborare.

D'accordo per "l'indagine condotta seriamente, scientificamente, storicamente, cronistoricamente, tecnicamente", ma come possiamo fare, se i qualificati stanno dietro la persiana aspettando il vento favorevole?

La "Posta Volante": "Piccinerie!" Esatto!!!

"Interesse locale del giornale"? Forse; ma vi si parla sempre di Dischi Volanti.

"Società Studi Filosofici Piemontese": l'ibridismo di detta Società è che si interessa a moltissimi addentellati della vita sociale: dai Dischi Volanti di ieri è passata alla Celebrazione di Dante, di domani.

Noi siamo disposti a dare a Cesare ciò che è di Cesare, ma alla sola condizione che Cesare dia a Caio ciò che è di Caio.

"Richiami ai Governi". E a chi ci possiamo rivolgere? Non ritengo che vi sia autorità migliore, in una società civile, di quella degli eletti dal Popolo. Orbene, costoro hanno già, nelle forme volute del convivere sociale, risposto alle nostre domande e in un prossimo numero, nella rubrica "Dicono", pubblicheremo quanto è stato detto dalle autorità di scienza e di politica.

Rispondendo al Prof. Boncompagni, la Redazione intende rispondere pure

(segue "Posta Volante")

agli 87 Lettori che hanno posto l'accento sugli argomenti trattati.

Ringraziamo per le loro osservazioni, critiche, appunti che noi accettiamo con animo sereno, come speriamo siano accettate da loro le nostre chiarificazioni.

BRUNO PERONI.

V V V V V V V

PARLIAMO DI DISCHI VOLANTI

- 8 Aprile 1964 CAPO KENNEDY (California)
4 U.F.O., in formazione attorno alla Capsula Gemini, la seguono durante la prima orbita.
("TRUE, The Man's Magazine") Gennaio 1965, Donald Keyhoe.
- 21 Aprile 1964 ESTACION BONIFACIO (Buenos Aires)
U.F.O., alle h. 20,50. Fortemente luminoso. ("TRUSINKAS")
- 30 Aprile 1964 STALLION-SITE (New Mexico)
U.F.O. atterra, dopo aver incrociato un B/57 tra Holloman e White Sands. ("FATE", Gennaio 1965)
- 1° Maggio 1964 BUENOS AIRES
U.F.O., alle 19,30. Luminoso, a forma di "bolla".
"GAVILAN", 1964
- 3 Maggio 1964 CAMBERRA (Australia)
U.F.O. Bianco abbagliante. Grosso. Avvicinato da altro U.F.O. piu' piccolo, color rosso pallido. Lasciano scia.
("TRUE, The Man's Magazine") Maggiore Donald E. Keyhoe:
"La Censura della U.S. Air Force sugli avvistamenti U.F.O."
- 15 Maggio 1964 STALLION-SITE (New Mexico)
2 U.F.O. Due Radar ne seguono le evoluzioni dalle ore 11,30 alle 12,15.
- 15 Maggio 1964 BAGNOS REGIS
U.F.O. galleggiante sull'oceano.
("Bagnos Regis Observer" , 15 maggio 1964).
- 19 Maggio 1964 TORQUAY
U.F.O. color rosa chiaro. Evoluzioni per 25 minuti, poco dopo la mezzanotte, osservate da 4 persone.
("Herald Express").
- 21 Maggio 1964 BARNSLEY
U.F.O. sulla zona. ("Herald Express", 23/5/64)
- 21 Maggio 1964 ONTWOOD
U.F.O., alle f. 21,50 . Luminoso. Movimento circolare.
("Herald Express", 23/5/64).
- 22 Maggio 1964 STALLION-SITE (New Mexico)
U.F.O. , a 3.400 m., rintracciato da Radar.
("FATE" , Gennaio/Febbraio 1965).
- 24 Maggio 1964 LAS VEGAS
8 U.F.O. attaccano aereo , e pilota Steinbek precipita, morendo carbonizzato. ("G.E.P.A." , Febbraio 1965)
- 27 Maggio 1964 WAKEFIELD
U.F.O. allungato, color arancio, luci brillanti all'estremità. Sorvola la città per 2 ore.
("Yorkshire Evening Post", 28/5/64).

C L Y P E O C R O N A C A

STAMPA SERA 6/7 Gennaio 1965

Una stazione Radar distrutta da un incendio e oggetti misteriosi in America.

IL MATTINO 7 Gennaio

Misteriosi oggetti volanti nel cielo U.S.A.

L'IMPARTIAL di La Chaux-de-Fonds 12 Gennaio

E. Siragusa parla con gli abitanti di altri mondi.

L'ITALIA 15 Gennaio

Oggetto volante caduto in Argentina

CORRIERE D'INFORMAZIONE 15 Gennaio

Un globo luminoso sorvola la Germania Est

LA VOCE DEL POPOLO DELL'ISTRIA 18 Gennaio

Inchiesta su oggetti Volanti.

IL GIORNO DEI RAGAZZI 21 Gennaio, n° 3

Ho visto un Disco Volante

LA GAZZETTA DEL POPOLO 26 Gennaio

I meteoriti conservano le tracce di una probabile Vita nel Cosmo

A B C 31 Gennaio, n° 5

I comunisti vengono dallo Spazio

STAMPA SERA 29 Gennaio

Cercano nella Bibbia la prova che i "Marziani" esistono

TALENTO Gennaio, n° 1

Problemi di Scienza Spaziale Extraterrestre

NUOVA ERA Gennaio/Febbraio, n° 1 & 2

Una realtà tenuta caparbiamente segreta - e: Il Centro Studi di Aviazione Elettromagnetica

IL MATTINO 9 Febbraio

Un Disco Volante avvistato in Brasile

CORRIERE DELLA SERA 9 Febbraio

Disco Volante avvistato in Brasile

LA RAZON 8/9 Febbraio (Argentina)

Uno strano oggetto sorvola il Brasile

A B C 14 Febbraio, n° 7

Un Marziano in U.R.S.S.

MOMENTO SERA 9 Marzo

Disco su Savona

LA STAMPA 9 Marzo

Un Disco Volante avvistato a Savona Ceva

IL GIORNO 17 Marzo, "Segno dei Tempi"

Bruno Peroni parlerà sul tema: "Esiste una Filosofia dei Dischi Volanti?"

TRUE, (Rivista U.S.A.)

La censura dell' U.S.A.F. sugli avvistamenti UFO

(segue "CLYPEOCRONACA")

THE JAPAN TIMES - STAR AND STRIPE 21 Marzo 1965
Disco Volante dà la caccia ad aerei

Su vari altri giornali del 20 e 21 Marzo
Un Disco Volante ci ha inseguiti

THE MAINICHI DAILY NEWS 22 Marzo
Disco Volante avvistato da tre persone

THE MAINICHI DAILY NEWS 23 Marzo
Esperti USA vengono per investigare

IL GIORNALE DI BERGAMO 24 Marzo
Anche a Bergamo qualcuno crede all'esistenza dei Dischi Volanti

STAMPA SERA 26 Marzo
Bruno Peroni parla sul tema: " Esiste una Filosofia dei Dischi Volanti?"

SETTIMANA RADIO TV 28 Marzo , n° 13
I Dischi Volanti sono autentici

DOMENICA DEL CORRIERE 4 Aprile , n° 4
Un Disco Volante insegue un aereo giapponese , e: Disco Volante

EUROPEO 11 Aprile , n° 15
663 Dischi Volanti?

CRONACA 24 Aprile , n° 17
Chi ci chiama dallo Spazio?

PARIS MATCH 24 Aprile , n° 837
Esistono altri mondi abitati

GAZZETTA DEL POPOLO 26 Aprile
Visita al Club Torinese che crede nei Dischi Volanti

OGGI 29 Aprile , n° 17
Voce delle Stelle, o segnali di Esseri misteriosi?

ý ý ý ý ý ý

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE STUDI FILOSOFICI :
Giovedì 13 maggio 1965 ore 21, nella Sala delle Riunioni della Sede, Via S.
Francesco da Paola 4,
LUIGI R. JOHANNIS , del "Centro Studi Clypeologici" di Torino, parlerà su:

"HOMO SAPIENS" PROVIENE DALLO SPAZIO ?
ipotesi su una origine extra terrestre dell'uomo

o o o

(segue "PUBBLICAZIONI RICEVUTE")

LACIO DROM	Rivista trimestrale di studi zingari Abbonamento Lire 1.000, Via Verona, 16 Bolzano
NUOVA ERA	Mensile Teosofico Abbonamento Lire 1.000 Piazza Gherbiana 14 , Mondovì Breo (Cuneo)
TALENTO	Mensile Culturale V. Provinciale 64 , Moachiano (Avellino)
NOTIZIE NATO	Mensile di Informazioni N.A.T.O. Viene inviato gratuitamente Comitato Italiano Atlantico Piazza di Firenze 27, Roma 2
SCINTILLE DALL' INFINITO	Periodico di studi ultrafanici Direttore Dottor Guido Formiggini Via E. Petrella 6, Milano
STARS' PRESS	Servizi Stampa Casella Postale 4130 , Roma (Appio)
GRAPHICUS	Mensile del progresso grafico Abbonamento Lire 3.000 Via del Carmine 14, Torino
L'HEURE D'ETRE	Bagnolet (Francia) Romolo Mantovani

o o o o o

PARLIAMO DI DISCHI VOLANTI

Con questo Numero, "CLYPEUS" ha iniziato la rubrica degli avvistamenti degli U.F.O.

Le segnalazioni, sia per ragioni di spazio che per altri "ovvii" motivi, sono da noi redatte in maniera schematica. Ulteriori informazioni e dettagli, la Redazione di "CLYPEUS" li fornirà esclusivamente ai componenti il Centro Studi Clypeologici, dietro richiesta scritta.

Coloro che desiderassero maggiori schiarimenti sono pregati di rivolgersi direttamente alle fonti citate per ogni singolo caso.

La Redazione sottolinea la sua assoluta obiettività nel trasmettere i dati da lei ricevuti, e declina ogni responsabilità.

LA REDAZIONE.

o o o o o

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

LA TRADIZIONE ESOTERICA	Periodico di Studi Filosofici. Perugia, V. Sciri 8 Abbonamento: prezzo non ancora pervenuto.
L'UOMO DI DOMANI	Bimestrale popolare informativo. Milano, Via De Amicis 4. Abbonamento: Lire 300.
L'AURORA	Mensile per la ricerca scientifica dei fenomeni supernormali. Camerino (Macerata). Abbon.: L. 600.
AVANTI GIOVANI	Settimanale Indipendente. Salerno, Corso Gribal di, 16. Abbonamento: Lire 2000.
VOLONTA'	Mensile di studi anarchici. Genova. Via Dino Col 5/7A. Abbonamento: Lire 1000.
PIEMONTE VIVO	Mensile di Lavoro, Arte, Letteratura e Costumi Piemontesi. Torino, C.so Francia 58. Abbonamen to: Lire 6000.
IL PUNGOLO DEL SUD	Periodico Indipendente. Palermo, Piazza Leoni Via F.9 n°3. Abbonamento: Lire 5000.
MELPOMENE	Settimanale di Archeologia. Torino, Via Maria Vittoria 46. Abbonamento: prezzo non pervenuto.
BUFORA	Semestrale inglese. Abbonamento: 21 scellini.
OLTRE IL CIELO	Edizioni ESSE. Roma. Una copia L. 250.
PIANETA	Edizione italiana bimestrale. Firenze. Una copia Lire 1000.
ATLANTIS	Bimestrale. Francia. Abbonamento: Franchi 22.
FLYING SAUCERS	Bimestrale. U.S.A. Abbonamento: Dollari 2.
FLYING SAUCER NEWS	Semestrale. U.S.A. Abbonamento: Dollari 2.
UFO NACHRICHTEN	Mensile. Germania. Abbonamento: Marchi 7,50.
THE FLYING SAUCER NEWS	Mensile. Giappone. Abbon.: prezzo non pervenuto.
BROTHERS	Quadrimestrale. Giappone. Abbonamento: Dollari 8.
LE COURRIER INTERPLANETAIRE	Bimestrale. Francia. Abbonamento: 5 N.F.
I.P.B.	Periodico Olandese. Una copia 50¢ di Dollaro.
PANORAMA UFOPIA	Bimestrale. Australia. Una copia: 2 scellini.
LITTLE LISTENING POST	Bimestrale. U.S.A. Abbonamento: Dollari 3
ASTRUM	Periodico spagnolo. Prezzo non pervenuto.
SPACEVIEW	Bimestrale. Neozelandese. Oblazione volontaria.
NICAP REPORTER	Mensile. U.S.A. Abbonamento: Dollari 1,75.
UFO INVESTIGATOR	Bimestrale. U.S.A. Abbonamento: Dollari 5.
ORBIT	Trimestrale. Inglese. Abbonamento: scellini 8.
SPACE REVIEW	Mensile. Inglese. Abbonamento: Sterline 2.
BULLETIN DU G.E.P.A.	Trimestrale. Francia. Prezzo non pervenuto.
LUFORO BULLETIN	Trimestrale. Inglese. Una copia scellini 2/6d.
SAUCER SPACE & SCIENCE	Periodico canadese. 3 copie Dollari 1.
FLYING SAUCER REVIEW	Bimestrale. Inglese. Abbon.: Sterline 1 e 6 scell.
UFO NEWS LETTER	U.S.A. Prezzo non pervenuto.
APRO BULLETIN	Periodico U.S.A. Abbonamento: Dollari 3,50.
AUSTRALIAN FLYING SAUCER REVIEW	Abbonamento: Sterline 2/2/.
UNDERSTANDING	Mensile. U.S.A. Abbonamento: Dollari 2,50.
FUTURO	Direttore: Massimo Loyacono. Roma, Via del Nuoto, 1.
THE JOURNAL OF SCIENTIFIC CONTROVERSY	Periodico U.S.A. Una copia dollari 1,25
IL BOLLETTINO DELLO SCIENCE FICTION BOOK CLUB	Bimestrale di Fantascienza. Piacenza. Via delle Gandine, 13. Abbonamento: Lire 100.